

**Istituto Edith Stein**  
Associazione privata di fedeli  
per Formazione  
in Scienze umane  
nella Vita Consacrata e  
Comunità Educative Ecclesiali

*Edi.S.I.*



**Suore di Casa Raffael**  
c/o Monastero Adoratrici del SS.Sacramento  
Via G. Byron 15 – 16145 Genova  
tel. 010.811156 (ore 9 – 12)  
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610  
e-mail [istedisi@tin.it](mailto:istedisi@tin.it)  
[edisi.segreteria@gmail.com](mailto:edisi.segreteria@gmail.com)  
sito [www.edisi.eu](http://www.edisi.eu)

**Lectio divina**  
**16 - 22 ottobre 2016**  
**Sussidio per l'Adorazione personale**  
**sia in Chiesa che altrove**



**Domenica della Ventinovesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)****Lectio : Esodo 17, 8 - 13****Luca 18, 1 - 8****1) Orazione iniziale**

Dio onnipotente ed eterno, crea in noi un cuore generoso e fedele, perché possiamo sempre servirti con lealtà e purezza di spirito.

**2) Lettura : Esodo 17, 8 - 13**

*In quei giorni, Amalèk venne a combattere contro Israele a Refidim.*

*Mosè disse a Giosuè: «Scegli per noi alcuni uomini ed esci in battaglia contro Amalèk. Domani io starò ritto sulla cima del colle, con in mano il bastone di Dio». Giosuè eseguì quanto gli aveva ordinato Mosè per combattere contro Amalèk, mentre Mosè, Aronne e Cur salirono sulla cima del colle. Quando Mosè alzava le mani, Israele prevaleva; ma quando le lasciava cadere, prevaleva Amalèk. Poiché Mosè sentiva pesare le mani, presero una pietra, la collocarono sotto di lui ed egli vi si sedette, mentre Aronne e Cur, uno da una parte e l'altro dall'altra, sostenevano le sue mani. Così le sue mani rimasero ferme fino al tramonto del sole.*

*Giosuè sconfisse Amalèk e il suo popolo, passandoli poi a fil di spada.*

**3) Commento<sup>1</sup> su Esodo 17, 8 - 13****• Alzare le mani in segno di fede.**

**Contro gli Amaleciti stanno combattendo gli Israeliti e i loro referenti sono Mosè, Aronne e Cur.** Amalek è un popolo da non sottovalutare, per cui non è sufficiente che Mosè conti solo sulle sue truppe o sulla sua strategia militare: deve confidare in Colui che gli dà la forza.

Da qui questo **atto entusiasmante dell'alzare e abbassare le mani: è un atto di estrema fiducia in Dio**, il quale lo aveva fatto uscire al paese d'Egitto, lo aveva assistito durante le proteste del popolo nel deserto di Sin e adesso lo ha condotto fin qui a sostenere quella battaglia decisiva.

**Mosè si affida al Signore nel combattere contro Amalek e quando le sue braccia sono protese in alto il suo esercito ha la vittoria sul nemico.** Quando invece le abbassa, ecco che immediatamente il suo popolo soccombe e ha la meglio l'esercito amalecita.

Cosicché Aronne e Cur intervengono trattenendo in posizione alta ciascuno un braccio di Mosè, che alla fine guadagna il successo militare per il suo popolo.

**• Non soltanto Mosè, ma anche Aronne e Cur mostrano consapevolezza di non dovere il successo bellico del loro esercito alle sole competenze militari, ma che è indispensabile la forza che procede dall'Alto;** dimostrano di avere coscienza che la vittoria si consegue non senza l'aiuto di Dio e pertanto nei suoi confronti esprimono una fede intensa e motivata. **Sollevarle le braccia e dirigerle verso l'alto equivale a riporre la fiducia in qualcosa che ci trascende o che ci sovrasta, dichiarare un riconoscimento di dipendenza da Qualcuno che sta più in alto di noi** e determinare ogni nostra azione sulla base della vicinanza e della protezione che egli nutre nei nostri confronti. Insomma esprime un atto di fede in Dio, concepito come affidamento e donazione disinvolta e spontanea a Lui senza riserve che ha come conseguenza la vittoria e il conseguimento delle nostre aspirazioni.

Dio sostiene chi gli è fedele e mentre guadagna con noi risultati e benemerienze, rende perenne la nostra comunione con Lui, simboleggiata dalle mani tese verso l'alto.

A noi coltivare la fede in ogni circostanza, in qualsiasi situazione e di fronte a qualsiasi evento.

Nessuno può mai concludere di trovarsi a buon punto con l'obiettivo raggiunto della fede, né di aver conseguito un enorme vantaggio sugli altri nell'esercizio della comunione con il Signore: la fede è un processo continuo inestinguibile, una fiamma da ravvivare con frequenza, un percorso che può nascondere svolte, tranelli, luoghi impervi, ma che va affrontato costantemente senza

<sup>1</sup> www.qumran2.net - Padre Gianfranco Scarpitta

l'illusione di aver raggiunto improvvisamente un traguardo. La fede scaturisce infatti dalla conversione, ma quale processo di conversione può mai dirsi concluso definitivamente? **Convertirsi per credere è un itinerario che impegna tutta la vita e sarebbe presuntuoso affermare di aver raggiunto il traguardo una volta per tutte.**

Piuttosto, occorrerebbe preoccuparsi su come coltivare costantemente conversione e fede? Come fare a non distoglierci da questo binomio vitale esistenziale per cui ci si converte sempre e sempre di ha fede? Interviene a questo punto il Salmo 140 che ci invita ad mostrare, nei confronti di Dio, la stessa apertura nei confronti di Mosè: "*Come incenso salga a te la mia preghiera; le mie mani alzate come sacrificio della sera.*" La preghiera è lo stesso mosaico tendere le mani al Signore per aspirare a lui e si configura come atto di fede magistralmente espresso.

E anche Gesù ci invita a "*pregare incessantemente, senza stancarsi*". Questa espressione, presente anche in Paolo, è stata interpretata dalla spiritualità orientale cristiana (Cfr. Il pellegrino russo) con la necessità di una pratica di orazione continua che tende a conseguire la pace interiore e la tranquillità per mezzo della ripetizione costante della "preghiera di Gesù" ("Signore Gesù Cristo, Figlio del Dio vivo, abbi pietà di me peccatore") anche quando si è impegnati nelle attività quotidiane.

• **La vera preghiera incessante da rivolgere a Dio deve tuttavia, in ogni caso, scaturire dalla fede e rendersi anzi un'espressione di essa.** Tralasciare a lungo la preghiera conduce invece a disperdere il nostro rapporto con Dio e di conseguenza a raffreddare anche noi stessi, i nostri atteggiamenti, le nostre relazioni con gli altri. Man mano che la preghiera viene a mancare nella nostra vita, si diventa asettici, rigidi e scostanti e un po' alla volta ci si preclude nei confronti del trascendente arrivando anche a misconoscerlo o a considerarlo solamente in relazione ai nostri bisogni. E ciò conduce a smarrire se stessi.

La preghiera coltivata a partire dalla fede, esercitata nella consapevolezza che solamente essa può accrescere il nostro rapporto con Dio e solo in essa possiamo sperimentare l'amicizia e l'accompagnamento certo del Signore, incute in noi un progressivo senso di sicurezza e di profondo ottimismo, che ci induce a guardare con più attenzione il mondo che ci circonda e ad interpretare rettamente ogni problema e situazione avversa. A condizione che detta preghiera non diventi per noi un' imposizione o una "condictio sine qua non" per essere graditi a Dio, ma che venga avvertita come necessità animata da zelo ed entusiasmo.

La preghiera continua, fiduciosa e disinvolta costituisce per noi la motivazione fondamentale per cui contro Amalek Mosè sollevava la mani ossia la certezze di poter confidare in lui nelle nostre continue battaglie.

#### 4) **Letture : dal Vangelo secondo Luca 18, 1 - 8**

*In quel tempo, Gesù diceva ai suoi discepoli una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai: «In una città viveva un giudice, che non temeva Dio né aveva riguardo per alcuno. In quella città c'era anche una vedova, che andava da lui e gli diceva: "Fammi giustizia contro il mio avversario".*

*Per un po' di tempo egli non volle; ma poi disse tra sé: "Anche se non temo Dio e non ho riguardo per alcuno, dato che questa vedova mi dà tanto fastidio, le farò giustizia perché non venga continuamente a importunarmi"».*

*E il Signore soggiunse: «Ascoltate ciò che dice il giudice disonesto. E Dio non farà forse giustizia ai suoi eletti, che gridano giorno e notte verso di lui? Li farà forse aspettare a lungo? Io vi dico che farà loro giustizia prontamente. Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?».*

#### 5) **Riflessione<sup>2</sup> sul Vangelo secondo Luca 18, 1 - 8**

##### • **SEMPRE IN TENSIONE VERSO DIO, ESTENDENDO IL CUORE OLTRE LE COSE.**

Avete sentito, di Mosè... Strano, mi direte: per una guerra, pregare! I tempi, erano così: in ogni tempo si usa un linguaggio, e si ha una mentalità, e secondo quella, il Signore scrive, ordina, ispira... Si tratta di centinaia di anni, prima di Cristo: la mentalità, era quella di fare guerra! Ancora oggi, chi è più forte, ha sempre ragione: non di fronte a Dio, ma di fronte agli uomini. Chi è, che

<sup>2</sup> Omelia di don Giuseppe Cavalli , già Rettore della Chiesa di S.Erasmo in Genova-Quinto al Mare

detta le regole, dopo le guerre? Il vincitore!

Nonostante il linguaggio diverso, l'insegnamento del Signore è chiaro...

**Chi prega, ottiene!** Per pregare per un Popolo, ci voleva una scena grande: Mosè, che sale sul Monte; delle pietre, o degli amici, che gli tengono le mani alzate...

- Cosa è successo, nel mondo, un mese fa? Si è pregato, per la Pace! Noi abbiamo pregato, con quelli che erano a Messa, il Sabato sera e, poi, un gruppetto ha continuato, durante la notte... In *"Piazza San Pietro, lo hanno fatto con il Papa! Qualcuno, ha scritto: Il silenzio, nei momenti in cui il Papa non parlava, e non faceva parlare, era impressionante: una Piazza, in silenzio!"*. Ci pensavo ieri, quando, in "San Siro", una "Chiesona" grande, stipata, con tanti bambini, che si muovevano in continuazione, quando c'era silenzio, era silenzio! Che bello ! Voi, eravate pochi, perché non avevate capito, che sarebbe stata una Festa della Famiglia delle Parrocchie!

Quando qualcuno parlava, tutti stavano ad ascoltare: poi, si scatenavano con il canto, con le chitarre... C'era partecipazione vera: **era preghiera!** Il Signore, quando ci mette insieme, vuole anche lo "spettacolo": non perché sia "spettacolare", non perché sia gioia degli occhi, ma perché, così, si diventa una cosa sola...

- **La preghiera, qualche volta, è singolare, silenziosa, ognuno per conto suo: qualche volta, è "spettacolare", gruppo che forma un solo Essere, un solo Corpo, il Corpo di Cristo Gesù, che continua con la nostra voce, col nostro silenzio!**

Questo, è un momento di Preghiera collettivo: adesso preghiamo, per imparare a pregare... Dobbiamo dire grazie al Signore e, se qualche volta siamo in difficoltà, e se le difficoltà durano, o aumentano, Lui magari lo fa apposta: vuole che noi viviamo, qualche volta, in difficoltà, non per cattiveria, ma per educazione!

Quasi tutti i genitori, oggi, non sanno educare i figli: li accontentano sempre, dalla automobilina alla bambolina (ne hanno venticinque, bamboline, tutte uguali!), e li viziano... È bello, accontentare, ma è anche bello dire "No", qualche volta! Il Signore, qualche volta, il "No" ce lo dice, perché, attraverso le difficoltà, vediamo meglio che abbiamo bisogno di Lui, che è pronto ad accontentarci, quando noi abbiamo raggiunto il merito giusto!

- *Io ho conosciuto, quando ero in Paese, una ragazzina, sui 12-15 anni, che si avvicinava al momento della morte, e lo sapeva anche lei... Due o tre mesi prima di morire, e la cosa ci ha impressionato, un giorno, disse: "Quest'albero, d'estate, mi ha fatto tanta ombra: era tanto bello, pieno di foglie, che, adesso, sta perdendo! Ora, è ancora più bello, perché, tra i rami senza foglie, io vedo il Sole... D'estate, le foglie mi facevano ombra e, adesso, le foglie cadute, mi lasciano vedere il Sole!"*

**Quando invecchiamo, cascano le foglie anche a noi e, allora, diciamo: "I nostri rami, sono secchi!"**. Sì, è vero: **ma si riesce a vedere il Sole, si riesce a sentire che c'è Dio, che abbiamo bisogno di Dio...** Abbiamo più tempo, ma facciamo meno cose!

I miei 4.000 Libri non li apro quasi più, sono lì, foglie secche: ma, quando ne apro uno, mi dice sempre qualcosa di più profondo, di più vero! Giro meno le pagine, ma seguo più profondamente i pensieri, e questo diventa vera Preghiera... Non è tempo sprecato!

- **Sant'Agostino**, ha un esempio bellissimo: *Quando tu hai da mettere le cose in un sacco, il sacco è afflosciato: e tu metti qualche cosa, poi ne metti ancora, il sacco lo tiri un po' su, ma è sempre afflosciato... Tu chiedi al Signore, e Lui ti fa aspettare: e, così, il sacco della tua coscienza si riempie, piano piano, di fede, di speranza, di pazienza, di rassegnazione, di virtù di richieste e, piano piano, il tuo sacco cresce, cresce, e sarà pieno, quando Lui vorrà e, quando sarà pieno il sacco, il Signore ti accontenterà!*

- **È finito, il momento della richiesta! Quando preghiamo, la prima cosa da fare, è Amare:** "Signore, io ti voglio bene: Signore, aiutami a volerti bene!"; la chiamiamo Adorazione: "Signore Tu sei grande: io sono piccolo!". Poi, Ringraziare... Passiamo il tempo, a ringraziare? E, poi, c'è la domanda: finalmente, la domanda... "Dammi..., ma perché non sia una cosa ingiusta: dammi, che io ti do!". Ecco, viene l'offerta... "A.R.D.O.", è una formula, che mi serve, per ricordare! Dopo aver domandato, cosa ti Dono? "Ti dono me stesso!": è facile, da dirsi, ma cosa vuol dire? Ti dono la

mia attesa, la mia fiducia, la mia disponibilità: ti dono la mia parola; parlo di Te, agli altri! La Preghiera sei Tu e, allora, aiutaci a passare un po' di tempo con Te: anzi, a passare, tutto il nostro tempo, alla tua presenza... Non è necessario, per pregare, sempre parlare: è necessario avere il cuore aperto, e vivere le nostre azioni, sapendo che Lui c'è! Qualche volta, gli dico: "Grazie!"; qualche volta, gli dico: "Sono contento!"; qualche volta, gli dico: "Ti voglio bene!", o: "Aiutami, a finire questo discorso... Io ti offro tutta la mia buona volontà!".

---

### **6) Momento di silenzio**

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

### **7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.**

- C'è gente che dice di non saper pregare, ma parla con Dio tutto il giorno? Tu conosci persone così? Racconta. Ci sono molti modi in cui oggi la gente esprime la sua devozione e prega. Quali sono?
- Cosa ci insegnano queste due parabole sulla preghiera? Cosa mi insegnano sul mio modo di vedere la vita e le persone?

### **8) Preghiera : Salmo 120**

#### ***Il mio aiuto viene dal Signore.***

*Alzo gli occhi verso i monti:  
da dove mi verrà l'aiuto?  
Il mio aiuto viene dal Signore:  
egli ha fatto cielo e terra.*

*Non lascerà vacillare il tuo piede,  
non si addormenterà il tuo custode.  
Non si addormenterà, non prenderà sonno  
il custode d'Israele.*

*Il Signore è il tuo custode,  
il Signore è la tua ombra  
e sta alla tua destra.  
Di giorno non ti colpirà il sole,  
né la luna di notte.*

*Il Signore ti custodirà da ogni male:  
egli custodirà la tua vita.  
Il Signore ti custodirà quando esci e quando entri,  
da ora e per sempre.*

### **9) Orazione Finale**

O Padre, la tentazione di dividere in due il nostro cuore tra un ambito che ti riguarda ed uno in cui siamo indipendenti è sempre presente. Aiutaci a capire che tu ci ami anche nella nostra condizione di peccatori.

**Lunedì della Ventinovesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)****Lectio : Efesini 2, 1 - 10****Luca 12, 13 - 21****1) Orazione iniziale**

Dio onnipotente ed eterno, che nel sacrificio dei martiri edifichi la tua Chiesa, mistico corpo del Cristo, fa' che la gloriosa passione che meritò a **sant'Ignazio** una corona immortale, ci renda sempre forti nella fede.

Nelle tre virtù teologali la speranza si trova tra la fede e la carità: si appoggia alla fede e dà slancio alla carità. Avere molta speranza è come orientarsi verso la cima di una montagna: chi vuoi raggiungerla desidera superare tutti gli ostacoli per poter contemplare il meraviglioso panorama che si gode dall'alto.

**Sant'Ignazio d'Antiochia** era colmo di un'immensa speranza; non assomigliava a quelli che san Paolo descrive nella lettera ai Filippesi, privi di speranza perché sono "tutti intenti alle cose della terra". Nella lettera agli Efesini san Paolo attribuisce alla mancanza di speranza tutta l'immoralità del mondo pagano: non avendo speranza, si sono abbandonati ai loro desideri impuri, che li trascinano in basso. I cristiani invece sono uomini e donne ricchi di una grande speranza, sanno di essere cittadini del cielo "e di là aspettano come Salvatore il Signore Gesù Cristo, il quale trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso".

Anche il Signore, nel Vangelo di oggi, ci anima a una grande speranza: la speranza di conservare la nostra vita per la vita eterna, di essere con lui dove egli è, cioè nella gloria del Padre, di essere onorati dal Padre: "Se uno mi serve, il Padre lo onorerà". "Chi ha questa speranza dice san Giovanni si conserva puro". E la speranza a dare la forza di resistere alle tentazioni, a dare il coraggio di resistere nelle difficoltà. Nella Colletta della messa di oggi chiediamo a Dio che la passione di sant'Ignazio di Antiochia sia per noi fonte di forza nella fede. Perché possiamo pregare così? Perché essa è una manifestazione di grande speranza. Sant'Ignazio ha avuto il coraggio di perdere la vita per guadagnarla. Scrivendo ai Romani egli dice:

"C'è in me un'acqua viva che mi sussurra: Vieni al Padre!". E l'espressione della sua speranza: la parola di Cristo è diventata in lui come una sorgente che vuol zampillare fino al Padre. Egli ardeva dal desiderio di guadagnare Cristo e per questo vedeva la necessità di essere simile a lui nella passione, di essere macinato dai denti delle belve per diventare frumento di Cristo. "Se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto", leggiamo nel Vangelo. Nella sua grande speranza egli corre incontro al martirio, con un coraggio intrepido; scrive ai Romani di non intervenire per allontanare da lui quelle sofferenze che sono la ragione della sua speranza, perché grazie ad esse potrà ricevere la più grande grazia di Dio, la vittoria del martirio e infine la gloria di essere accanto a Cristo.

Ed ora Ignazio splende ai nostri occhi come un santo ardente di fervore e di amore, che ci fa vergognare dei nostri atteggiamenti di fronte alle piccole difficoltà della nostra vita. Il Signore vuol darci molto; per questo ci manda qualche sofferenza, che dovrebbe non diminuire ma far crescere la nostra speranza. Come san Paolo scrive ripetutamente, dovremmo poter dire: "Noi ci vantiamo anche nelle tribolazioni, ben sapendo che la tribolazione produce la pazienza, la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza". Ed è una speranza che non delude.

**2) Lettura : Efesini 2, 1 - 10**

*Fratelli, voi eravate morti per le vostre colpe e i vostri peccati, nei quali un tempo viveste, alla maniera di questo mondo, seguendo il principe delle Potenze dell'aria, quello spirito che ora opera negli uomini ribelli. Anche tutti noi, come loro, un tempo siamo vissuti nelle nostre passioni carnali seguendo le voglie della carne e dei pensieri cattivi: eravamo per natura meritevoli d'ira, come gli altri. Ma Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amato, da morti che eravamo per le colpe, ci ha fatto rivivere con Cristo: per grazia siete salvati. Con lui ci ha anche*

risuscitato e ci ha fatto sedere nei cieli, in Cristo Gesù, per mostrare nei secoli futuri la straordinaria ricchezza della sua grazia mediante la sua bontà verso di noi in Cristo Gesù.

Per grazia infatti siete salvati mediante la fede; e ciò non viene da voi, ma è dono di Dio; né viene dalle opere, perché nessuno possa vantarsene. Siamo infatti opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone, che Dio ha preparato perché in esse camminassimo.

### 3) Commento <sup>3</sup> su Efesini 2, 1 - 10

• **"Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amato, da morti che eravamo per le colpe, ci ha fatto rivivere con Cristo: per grazia siete salvati"**. Ef 2,4-5

#### **Come vivere questa Parola?**

Non dovremmo mai smettere di "respirare" in cuore parole come queste! Esse non sono un fiore di retorica consolatoria per anime depresse. Rappresentano al contrario, la forza di verità vincente del nostro vivere da cristiani, in un mondo sempre più segnato dal materialismo e da un senso di autorealizzazione che presume di salvare sé e il mondo ma senza Dio e, proprio per questo, lo manda in rovina. **Sapere, con la certezza del cuore illuminato dalla fede, che noi siamo salvati dall'amore gratuito di Dio, ci pone in una situazione di verità e di pace. Noi** - dice ancora Paolo - **"siamo opera sua", siamo stati "creati in Cristo Gesù per le opere buone che Dio ha predisposto perché noi le praticassimo"**. Così il dilemma: "conta la fede o contano le buone opere?" si compone in questa fondamentale certezza: è la fede nel grande amore col quale ci ha amati, la fonte della nostra serenità, del nostro camminare, umili e impegnati, nella strada di un bene operare che ci conforma a Cristo. Da Lui, per grazia e non per nostra bravura, veniamo salvati continuamente mentre operiamo il bene.

Oggi, nella pausa contemplativa, ci lasceremo provocare da questa consolante parola di Paolo e anche da quella di Gesù nel Vangelo: *"Guardatevi e tenetevi lontano da ogni cupidigia, perché anche se uno è nell'abbondanza, la sua vita non dipende dai beni che accumula"* e neanche da eventuali buone opere che presumiamo di aver compiuto con le nostre sole forze.

La nostra vita è nelle tue mani, Signore! Scaturisce dal tuo immenso amore che ci salva, se però ci fidiamo di te e, per grazia tua, rendiamo operante la nostra fede nella carità, dentro il nostro quotidiano.

Signore, rendici sempre più consapevole che l'attaccamento alle persone e alla roba, il volerle possedere per noi soli è cupidigia: qualcosa che manda alla deriva la barca della nostra esistenza, lontani dalle sponde della libertà e della pace.

Ecco la voce di Papa Francesco : *"Dio non si stanca mai di perdonare, siamo noi che ci stanchiamo di chiedere la sua misericordia."*

• **Siamo opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone, che Dio ha preparato perché in esse camminassimo** - Ef 2,10 - **Come vivere questa Parola?**

Per due settimane la liturgia quotidiana ci propone la lettura della Lettera agli Efesini, una delle più attraenti ed influenti del corpus paolinum: ci affascina con la sua visione magnifica della chiesa universale nella quale ogni membro coopera all'unità secondo il dono di grazia che gli è stato concesso.

**Con un lungo inno di benedizione** (Ef 1,3-14) **l'autore della lettera ci introduce alla contemplazione del mistero della storia della salvezza in cui il progetto eterno di Dio si rivela e si realizza, in Cristo e mediante lui, nella comunità cristiana** destinataria di due preghiere d'intercessione da parte dell'apostolo (1,15-23; 3,14-21) e luogo di manifestazione del *mysterion* divino.

**Tutti insieme, infatti, e ciascuno in particolare, siamo coinvolti in questa manifestazione della ricchezza della misericordia e dell'amore di Dio** che trasforma i peccatori in santi, gli spiritualmente morti in spiritualmente vivi, salvati da quella fede che è dono di Dio. Perché siamo opera sua, creati in Figlio suo per compiere quelle opere buone che Dio da sempre ha personalizzato per il cammino di ogni sua creatura. Opere buone che ci accompagneranno a sedersi accanto al trono nei cieli - quel regalo che i fratelli Giacomo e Giovanni chiesero al loro Maestro come segno di potere e di prestigio (cf liturgia domenicale: Mc 10,35-40) e che invece ci mostra la straordinaria ricchezza della grazia di Dio elargita su tutti noi, figli adottivi ed eredi in

<sup>3</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

Cristo Gesù, nostro capo, fratello e modello di santità. Con cui non si litiga per questioni di eredità e di tesori accumulati, ma ci si arricchisce presso Dio (cf Lc 12,13-21).

*Tu sei grande, Signore, e ben degno di lode; grande è la tua virtù, e la tua sapienza incalcolabile. E l'uomo vuole lodarti, una particella del tuo creato, che si porta attorno il suo destino mortale, che si porta attorno la prova del suo peccato... Sei tu che lo stimoli a dilettersi delle tue lodi, perché ci hai fatti per te, e il nostro cuore non ha posa finché non riposa in te.* (s. Agostino, Confessioni I,1,1).

Ecco la voce di Beato Giovanni Paolo II (commemorazione liturgica): *«Che ne siamo coscienti o no, Dio ci ha creati perché ci ama e affinché lo amassimo a nostra volta. Ecco il perché dell'insopprimibile nostalgia di Dio che l'uomo porta nel cuore: "Il tuo volto, Signore, io cerco. Non nascondermi il tuo volto" (Sal 27, 8)».*

#### **4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 12, 13 - 21**

*In quel tempo, uno della folla disse a Gesù: «Maestro, di' a mio fratello che divida con me l'eredità». Ma egli rispose: «O uomo, chi mi ha costituito giudice o mediatore sopra di voi?».*

*E disse loro: «Fate attenzione e tenetevi lontani da ogni cupidigia perché, anche se uno è nell'abbondanza, la sua vita non dipende da ciò che egli possiede».*

*Poi disse loro una parabola: «La campagna di un uomo ricco aveva dato un raccolto abbondante. Egli ragionava tra sé: "Che farò, poiché non ho dove mettere i miei raccolti? Farò così – disse –: demolirò i miei magazzini e ne costruirò altri più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni. Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; riposati, mangia, bevi e divertiti!". Ma Dio gli disse: "Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato, di chi sarà?". Così è di chi accumula tesori per sé e non si arricchisce presso Dio».*

#### **5) Riflessione <sup>4</sup> sul Vangelo secondo Luca 12, 13 - 21**

##### **● Accumulare tesori senza arricchire dinanzi a Dio.**

***I desideri umani, se non guidati dalla sapienza dello Spirito, sfociano inevitabilmente nella cupidigia;*** le necessità della vita, sull'onda della umana insaziabilità, si moltiplicano senza limite fino a farci credere di dover vivere sempre e soltanto nella situazione terrena. Ci convinciamo anche di essere noi soltanto i padroni del tempo e della vita e i destinatari delle nostre cose, chiudendoci in un'insanabile egoismo. Siamo anche noi tentati di pensare come l'uomo ricco di cui ci parla il Vangelo di oggi: una volta acquisite le nostre sicurezze, i nostri beni, riempiti i granai delle nostre bramosie, diciamo a noi stessi: *«Hai a disposizione molti beni per molti anni; riposati, mangia e bevi e datti alla gioia».* Il Signore dà un giudizio completamente diverso della felice situazione in cui crede di essere quell'uomo. Egli lo definisce *«stolto»* perché ha sbagliato completamente i conti: ha saputo misurare l'entità delle sue ricchezze, ma non ha valutato la caducità del tempo e la vera destinazione di quei beni. Ha pensato ad una felicità solo terrena e si è dimenticato dell'eternità. Ecco perché il Signore non intende immischiarsi in faccende di eredità. Troppo spesso proprio in quelle circostanze emergono in modo violento l'attaccamento al denaro e agli interessi solo umani. Dovremmo ricordarci che ***la nostra vera vita non è quaggiù, dove tutto perisce, ma nell'eternità di Dio, dove le vere ricchezze si tramutano in gioia perenne.***

##### **● Dio gli disse: Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato di chi sarà? Così è di chi accumula tesori per sé, e non arricchisce davanti a Dio.**

Luca 12, 13-21 - ***Come vivere questa Parola?***

***Si erano rivolti a Gesù per una questione di eredità.*** E il Signore aveva preso le distanze da questo tipo di cose. ***Egli vuole educare l'uomo ad essere libero, così narra la parabola del ricco sedotto dal progetto di ristrutturare i suoi granai, per potervi accumulare le ricchezze sempre in aumento.*** Ma quel che manca al bilancio del ricco della parabola è una realtà semplice ed evidentissima: la morte, proprio la sua morte. In effetti a pensarla come un fatto generale, come qualcosa che deve arrivare, magari repentina, sulla pelle degli altri, si fa in fretta.

<sup>4</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio - Monaci Benedettini Silvestrini - don Luciano Sanvito



Ma che possa capitare proprio a noi, e quando non ce l'aspettiamo, è una verità meno familiare e poco gradita.

**Eppure realizza veramente la propria vita solo chi esce dalla stoltezza di dimenticare che la morte esiste.** Perché il pericolo che incombe su ognuno è quello di lasciarsi talmente immischiare nel possesso delle cose da esserne posseduti; il pericolo è darsi talmente all'accumulo, non solo della roba ma di ogni bene passeggero da diventarne prigioniero. È il falso arricchire che, oggi più che mai, si rivela fragile e precario come tutto il mondo finanziario in bilico.

È il nostro cuore profondo orientato a Dio, all'avvento del suo Regno, l'unica vera ricchezza: quella che ci dà pace in questa vita e dura nell'intramontabile gioia dell'oltre.

Oggi, nella nostra pausa contemplativa, considerando il nostro legame con le cose e con il desiderio di ricchezza, ci situiamo al limite tra la vita e la morte e valutiamo come possiamo riorientare la nostra vita.

Signore, facci lucidi e lieti nella certezza che morire in Te, è venire da Te dunque è un guadagno. Ecco la voce di un Padre della Chiesa S. Ignazio di Antiochia : *Considerate quelli che hanno un'opinione diversa sulla grazia di Gesù Cristo... Stanno lontani dalla eucaristia e dalla preghiera perché non riconoscono che l'eucaristia è la carne del nostro salvatore Gesù Cristo che ha sofferto per i nostri peccati e che il Padre nella sua bontà ha risuscitato.*

- Le parabole sono pericolose, perché troppo conosciute e facilmente banalizzabili. Con loro il messaggio di Gesù rischia di ridursi a raccontini edificanti, un po' come le favole di Esopo. Rimane verissima quell'espressione di Gesù che motiva il suo usare le parabole, perché i più non capiscano. Questa provocazione ci accompagnerà ogni giorno, per trovare in esse la Parola viva di Dio, quella che assomiglia ad una spada a doppio taglio, che svela la vera natura del cuore delle persone e dell'agire umano.

**Oggi Gesù, raccontato da Luca, sta rispondendo ad un uomo che lo voleva giudice tra lui e il fratello per una questione di eredità. Gesù è drastico: la preoccupazione di avere cose e denaro più di altri porta ad inquinare e abbruttire le relazioni,** anche quelle più strette, date da un vincolo di sangue. E conduce all'isolamento, alla solitudine amara, perché negarsi alla condivisione, alla scambio preclude ogni incontro. Solo un incontro rimane inevitabile: quello con la morte. Lei arriva di soppiatto, non voluta e irriconoscibile; in un attimo ti contatta, ti pervade, si impadronisce di te e toglie il valore a tutto quello che hai accumulato. Tutto è perso, tutto è vano.

Signore, nella nostra vita ciò che conta non passi in secondo piano: le persone e non le cose prevalgano; la ricerca di felicità condivisa e non l'accumulo di denaro e altri beni sia al centro dei nostri sforzi, dei nostri desideri.

Ecco la voce della liturgia Sal. 33,18-19 : *"Gli occhi del Signore sono su quanti lo temono, su quanti sperano nella sua grazia, per salvare la loro vita dalla morte, per farli sopravvivere in tempo di fame."*

- **Arricchire davanti a Dio.**

**ARRICCHIRE DAVANTI A DIO...**

Accumulare tesori davanti al mondo e non dinnanzi a Dio ci procura l'esito della morte o anche solo della paura della morte che arriva.

Accumulare tesori davanti a Dio ci permette di essere sempre in sintonia con quella Provvidenza che ci permette di stare sereni e tranquilli nelle braccia della presenza amorosa e premurosa di Dio.

**Ogni volta che accumuliamo per noi stessi e in vista dei nostri interessi, dobbiamo anche riconoscere che stiamo accumulando per la morte:** essa ci sta sempre dinnanzi e in agguato, per attenderci al varco. Gli interessi umani legati alla vita e alla nostra morte, ad esempio nel caso dell'eredità, ci fanno ragionare tra noi circa il fatto di come gestire i nostri beni, i nostri "raccolti".

Ma quello che accumuliamo non è più in mano nostra, ma della morte: essa ci fa da inquinamento e da virus letale in ogni nostra scelta che procede verso di essa, nel campo umano e nell'ambito terreno. Accumulare tesori di fronte a Dio invece è la realtà più preziosa e saliente per la nostra esistenza: essere in grado di gestire tutti i nostri beni in riferimento a Dio ci fa essere sereni e tranquilli, anche se ci mancasse la terra sotto i piedi: Dio sarà sempre e comunque con noi.

**ARRICCHIRE DAVANTI A DIO E' UN DONO CHE CRISTO OGGI CI FA.**

---

**6) Per un confronto personale**

- L'uomo chiede a Gesù di aiutarlo nella distribuzione dell'eredità. E tu, cosa chiedi a Gesù nelle tue preghiere?
- Il consumismo crea bisogni e sveglia in noi il desiderio del guadagno. Come fai tu per non essere vittima del guadagno dettato dal consumismo?

**7) Preghiera finale : Salmo 99**

***Il Signore ci ha fatti e noi siamo suoi.***

*Acclamate il Signore, voi tutti della terra,  
servite il Signore nella gioia,  
presentatevi a lui con esultanza.*

*Riconoscete che solo il Signore è Dio:  
egli ci ha fatti e noi siamo suoi,  
suo popolo e gregge del suo pascolo.*

*Varcate le sue porte con inni di grazie,  
i suoi atri con canti di lode,  
lodatelo, benedite il suo nome.*

*Perché buono è il Signore,  
il suo amore è per sempre,  
la sua fedeltà di generazione in generazione.*

**Martedì della Ventinovesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)****San Luca****Lectio: 2 Timoteo 4, 10 - 17****Luca 10, 1 - 9****1) Preghiera**

Signore Dio nostro, che hai scelto **san Luca** per rivelare al mondo con la predicazione e con gli scritti il mistero della tua predilezione per i poveri, fa' che i cristiani formino un cuor solo e un'anima sola, e tutti i popoli vedano la tua salvezza.

L'evangelista **Luca** può esserci particolarmente caro perché è l'evangelista della Madonna. Solo da lui ci sono state tramandate l'annunciazione, la visitazione, le scene del Natale, della presentazione al tempio di Gesù. E si può anche dire l'evangelista del cuore di Gesù, perché è Luca che ci rivela meglio la sua misericordia: è l'evangelista della parabola del figlio prodigo un tesoro che troviamo soltanto nel suo Vangelo, della dramma perduta e ritrovata. E' l'evangelista della carità: lui solo ci racconta la parabola del buon samaritano, e parla dell'amore di Gesù per i poveri con accenti più teneri degli altri: ci presenta il Signore che si commuove davanti al dolore della vedova di Nain; che accoglie la peccatrice in casa di Simone il fariseo con tanta delicatezza e le assicura il perdono di Dio; che accoglie Zaccheo con tanta bontà da cambiare il suo esoso cuore di pubblicano in un cuore pentito e generoso.

San Luca è dunque l'evangelista della fiducia, della pace, della gioia; in una parola possiamo dire che è l'evangelista dello Spirito Santo. Negli Atti degli Apostoli è lui che ha trovato la formula tanto cara alle comunità cristiane: "formare un cuor solo e un'anima sola", che è ripresa anche dall'orazione della Colletta di oggi:

"Signore Dio nostro, che hai scelto san Luca per rivelare al mondo il mistero della tua predilezione per i poveri, fa' che i cristiani formino un cuor solo e un'anima sola, e tutti i popoli vedano la tua salvezza". E la comunità cristiana, fondata sull'amore di Gesù e anche sull'amore alla povertà: solo persone non attaccate ai beni terreni per amore del Signore possono formare un cuor solo e un'anima sola.

Il Vangelo di san Luca lo rivela pieno di zelo. Soltanto lui riporta l'invio in missione dei settantadue discepoli (gli esegeti pensano che questo sia un numero simbolico e rappresenti le settantadue nazioni dell'universo) e alcuni particolari di questa missione: "Il Signore designò altri settantadue discepoli e li inviò a due a due avanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi". San Gregorio Spiega: "Bisogna che i discepoli siano messaggeri della carità di Cristo. Se non sono almeno due la carità non è possibile, perché essa non si esercita verso se stessi, ma è amore per l'altro".

Ci sono dunque molti tesori nell'opera di san Luca e noi possiamo attingervi con riconoscenza, non dimenticando l'aspetto che l'evangelista sottolinea maggiormente: darci tutti al Signore, essere suoi discepoli pronti a portare la croce ogni giorno con lui. Allora il nostro amore è autentico e porta veramente i frutti dello Spirito: la pace, la gioia, la benevolenza.

**2) Lettura : 2 Timoteo 4, 10 - 17**

*Figlio mio, Dema mi ha abbandonato, avendo preferito le cose di questo mondo, ed è partito per Tessalònica; Crescente è andato in Galazia, Tito in Dalmazia. Solo Luca è con me.*

*Prendi con te Marco e portalo, perché mi sarà utile per il ministero. Ho inviato Tichico a Èfeso. Venendo, portami il mantello che ho lasciato a Tròade in casa di Carpo, e i libri, soprattutto le pergamene.*

*Alessandro, il fabbro, mi ha procurato molti danni: il Signore gli renderà secondo le sue opere. Anche tu guardati da lui, perché si è accanito contro la nostra predicazione.*

*Nella mia prima difesa in tribunale nessuno mi ha assistito; tutti mi hanno abbandonato. Nei loro confronti, non se ne tenga conto. Il Signore però mi è stato vicino e mi ha dato forza, perché io potessi portare a compimento l'annuncio del Vangelo e tutte le genti lo ascoltassero.*

### 3) *Commento*<sup>5</sup> *su 2 Timoteo 4, 10 - 17*

• ***Carissimo, Dema mi ha abbandonato avendo preferito il secolo presente ed è partito per Tessalonica; Crescente è andato in Galazia, Tito in Dalmazia. Solo Luca è con me.***

2 Tm 4, 10-11 - ***Come vivere questa Parola?***

Nell'epilogo della seconda lettera a Timoteo, ***l'Apostolo Paolo, ormai anziano, vicino alla morte e in catene per Cristo, consegna al cuore del discepolo amato uno scrigno di notizie personali***, soprattutto di nomi, vicende, rivelatrici della sua acuta sensibilità ferita ma, al contempo, pacificata nel perdono e nella fiducia.

Dema, Crescente, Tito, Marco, Tichico, Carpo, Alessandro: tutti in qualche modo si sono allontanati da lui, o per adempiere al ministero o per vigliaccheria o addirittura per interesse personale. Ora a Paolo, nel buio carcere di Roma, non resterebbe che la solitudine l'ingratitude e l'indifferenza se non ci fosse Luca. ***"Solo Luca è con me"*** - scrive. Solidale, aggiungiamo noi. Solidale discreto e vicino alle sofferenze dell'Apostolo che ha combattuto la buona battaglia della fede ed ora si appresta a ricevere la corona della gloria che Dio ha promesso a quanti hanno dato tutto per Lui.

***Oggi, nella festa dell'evangelista Luca, è bello fare memoria di questa sua presenza premurosa accanto all'anziano "testimone di Cristo"***. Un'esortazione per ognuno di noi affinché sappiamo cogliere e apprezzare il dono di coloro che hanno intessuto di fedeltà a Dio la loro vita, facendo esperienza del Suo indefettibile amore nel correre degli anni, anche accanto a noi e con noi.

Nel nostro rientro al cuore, oggi benediciamo Dio per quanti ci hanno preceduto nella fede.

Ecco la voce di una contemplativa Rissa Maritain : *Camminare sulle acque, ecco la vocazione del cristiano. Senza nessun appoggio umano, nella fede pura, nella speranza e nella pura carità. Senza nessun sentimento, a volte, tenendo unicamente lo sguardo levato verso Dio.*

• ***"Nella mia prima difesa in tribunale nessuno mi ha assistito; tutti mi hanno abbandonato. Nei loro confronti, non se ne tenga conto. Il Signore però mi è stato vicino e mi ha dato forza, perché io potessi portare a compimento l'annuncio del Vangelo e tutte le genti lo ascoltassero"*** - 2 Tim 4,16-17 - ***Come vivere questa Parola?***

***S. Paolo scrive con affetto al suo discepolo Timoteo che è anche suo compagno nella missione dell'evangelizzare.***

***Il tono è affettuoso ma venato di mestizia***, perché Paolo non rifugge dal manifestare ciò che lo addolora: è stato abbandonato da tutti! Proprio mentre soffre di tradimento e calunnie, la solitudine lo attanaglia; è una specie di dura morte del cuore.

Così anche noi ci persuadiamo che, testimoniare Cristo nella nostra esistenza, non significa essere 'assicurati' contro certe possibilità che la vita può all'improvviso presentarci.

***Nel caso di Paolo, la situazione è veramente drammatica, perché neppure gli amici più cari sembrano essersi fatti carico di prendere le difese dell'apostolo nel momento cruciale, in tribunale. Delusione totale e solitudine senza scampo sono la stessa immersione nella morte.*** Noi, per fortuna, non sempre siamo aggrediti da situazioni così tragiche. Però anche nella vita di ognuno di noi, non tutto è una fiorita di circostanze tutte consolanti.

Per di più, nonostante ci siano matrimoni riusciti e belle amicizie, tutti avvertiamo a volte quella solitudine che collima con la nostra sete d'infinito, ma che comunque è come una ferita sempre aperta. Quando poi si tratta di tradimenti e abbandoni, la solitudine si presenta su due versanti: quello della disperazione e quello della Fede della Speranza della Carità.

E' al versante di certezze cristiane che noi guardiamo attingendo anche la forza del perdono per chi ci fosse stato fonte di dolore. Ed è su questo versante che la vita ancora è bella, preziosa.

Signore Gesù, Tu che perfino metti in fuga i demoni "con il dito di Dio" (Lc. 11,20), esercita in noi la Tua potenza contro lo scoraggiamento e le forze oscure che a volte ci abitano. Rendici coraggiosi, arditi, serenamente propensi a perdonare sempre e ad amare con perseveranza.

Ecco la voce dell'Apostolo delle genti San Paolo : ***"A colui che può fare assai di più e immensamente al di là di quello che noi domandiamo e pensiamo per la sua potenza operante in noi a lui la gloria"***

---

<sup>5</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

**4) Lettura : Vangelo secondo Luca 10, 1 - 9**

*In quel tempo, il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi.*

*Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada.*

*In qualunque casa entriate, prima dite: "Pace a questa casa!". Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra.*

*Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: "È vicino a voi il regno di Dio"».*

**5) Commento <sup>6</sup> sul Vangelo secondo Luca 10, 1 - 9**

• **Diceva Gesù ai suoi discepoli. " La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate, dunque, il padrone della messe perché mandi operai nella sua messe. Ecco, io vi mando..."** - Lc 10, 2 - **Come vivere questa Parola?**

Ottobre è il mese che ci richiama **l'impegno missionario della Chiesa**. Il Signore, che ci passa accanto, invita a seguirlo e a condividere con altri il dono della Fede. **Missione è questo invio ad annunciare la premura di Dio per ogni uomo, a portare la sua pace, la sua tenerezza e a rendere tutti partecipi del suo Regno.**

Dobbiamo riflettere sul significato dell'**essere " inviati " da Cristo**. E' enorme la fiducia che Dio ripone negli uomini: a loro affida il compito di dilatare il suo Regno. Egli invia a due a due i suoi discepoli perché l'impegno dell'evangelizzazione non è del singolo, ma della comunità, che non deve sentirsi forte dei propri mezzi, capacità e progetti. " *Quando sono debole, è allora che sono forte*", dirà S. Paolo (2 Cor 12, 10)

Ancora due sottolineature: 1) **Tutto ci viene da Dio!** Da qui la necessità di pregare, di impetrare da Lui la grazia degli evangelizzatori .

2) **Non facciamo l'errore di considerare la messe come qualcosa altro da noi**. Noi pure abbiamo bisogno di essere più compiutamente evangelizzati. La Buona Notizia, il Vangelo, è di una tale portata da superare ampiamente le nostre limitate capacità.

*O Dio, tu vuoi che tutti gli uomini siano salvi e giungano alla conoscenza della Verità... manda i tuoi operai, perché sia annunciato il Vangelo ad ogni creatura* (Orazione della messa per l'Evangelizzazione dei Popoli).

Ecco la voce di un scrittore e giornalista M. Pomicio : *Cinque sono, in realtà, i Vangeli ed il Quinto è come un libro che il Signore ha lasciato aperto. Lo scriviamo noi con le opere che compiamo ed ogni generazione vi aggiunge una parola.*

• **E' bella l'immagine dei campi pieni di spighe mature che ondeggiavano nel vento sotto il sole**. Guardandoli viene da pensare che prima della messe c'è tutta una storia dietro ogni spiga, ogni vita. Tocca al Signore, cioè a Dio, mandare operai a seminare e curare il grano e, a tempo opportuno, raccogliere la messe. **E' la storia della Chiesa e la sua missione nel mondo quella di mandare apostoli, sacerdoti, missionari, catechisti a seminare la fede lasciataci da Gesù:**

la conoscenza che Dio ci ama e ci salva e ci vuole sempre con Lui nella pienezza di felicità. Però, bisogna ribadire che se tutti noi siamo 'Chiesa', ciascuno è interpellato perché la missione di Gesù continui oggi. Le persone chiamate ad operare sono i nostri figli, i nostri fratelli, le nostre sorelle; nascono e vengono educati, formati nelle nostre famiglie, scuole, parrocchie. Certo, la chiamata viene da Dio stesso ma la risposta dipende dai nostri figli e figlie, e noi, tutti, siamo responsabili per introdurli a conoscere e amare il Signore, che sanno ascoltare la sua voce dentro il cuore, che sentono il desiderio di amare e di essere in comunione e solidarietà con tutti i fratelli del mondo. Così diventano capaci di riconoscere la voce di Dio fra tanto chiasso e rispondere alla propria vocazione, personale e irripetibile.

Signore Gesù la messe seminata da te è abbondante, ma davvero, oggi, gli operai sembrano venir meno. Non credo che tu non chiami, ma forse non sentiamo la tua voce e così vengono meno le

<sup>6</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

vocazioni al matrimonio cristiano e alla consacrazione sacerdotale e religiosa.. Ti chiediamo, Signore di suscitare uomini e donne così amanti di te che possano infiammarci tutti con la bellezza di una vita vissuta intimamente con te.

Ecco la voce di un teologo liturgista Cesare Giraud S.J. : *Tutte queste cose le dico perché ognuno, anche tra i più giovani, stia attento, cosicché comprendiamo che siamo tutti un solo corpo, e non ci diversifichiamo gli uni dagli altri se non come le membra dalle membra. E perciò non gettiamo tutto sui sacerdoti, ma anche noi, in quanto parte del comune corpo preoccupiamoci di tutta la Chiesa.*

● **La messe e gli operai.**

È lo stesso evangelista Luca, che oggi festeggiamo, a ricordare per sé e per i suoi lettori, per tutti noi, il mandato di Cristo di andare nel mondo per essere annunciatori della sua Parole e del suo Regno. **Li manda a due a due a testimoniare innanzitutto la carità fraterna.** L'oggetto del loro annuncio è la pace del Signore, ma, benché portatori di un tale dono, debbono attendersi travagli e persecuzioni. Vanno come agnelli in mezzo ai lupi, vanno privi di umane sicurezze e spogli di ogni bene. Gesù vuole i suoi discepoli «sgombrati» di ogni peso, affinché siano recettivi del suo divino messaggio e ripongano solo in Lui ogni speranza. **Sono paragonati agli operai della messe e li invita a pregare perché siano tanti ad accettare l'invito a lavorarvi.** Non predice successi alla loro missione, anzi predice l'eventualità del rifiuto, li dota però di speciali poteri, che derivano da Cristo stesso e sono il frutto della predicazione e dell'annuncio di salvezza: sono capaci di curare ogni male, di liberare l'uomo che ne è afflitto, di continuare ed affermare la missione del redentore e l'avvento del suo Regno. Luca ha adempito perfettamente il mandato affidatogli dal Maestro divino; lo ha fatto con la predicazione e con il suo Vangelo, che, ancora oggi, letto ed accolto nelle chiese del mondo ci consente di sentire ancora viva la sua voce. Se anche noi accogliamo il suo annuncio con la nostra vita, possiamo meritare il titolo di evangelisti.

● **I tuoi amici, Signore, annunciano il tuo regno.**

**Oltre la missione dei dodici, Luca riferisce nel suo Vangelo anche quella dei settantadue discepoli.** Nel racconto degli Atti degli Apostoli poi avrà modo di tramandarci pure le memorie relative alla missione di Pietro, di Paolo, di Stefano, di Filippo e di altri discepoli del Signore. Gesù manda dinanzi a sé i discepoli nelle città e villaggi dove stava per recarsi, dicendo loro: *"La messe è molta, gli operai sono pochi, pregate dunque il padrone della messe, perché mandi operai per la sua messe"*. La preghiera, che viene ingiunta prima dell'azione, è fondamentale e non va intesa solo come un sostegno alla missione, ma anche e soprattutto come parte integrante della missione. L'unione con Dio è il primo e il più efficace mezzo apostolico. Altrimenti per chi si va e come si va? L'esistenza del missionario è contraddistinta dalla dedizione totale al compito che Cristo gli affida: *"Andate, ecco io vi mando come agnelli in mezzo a lupi"*, l'immagine è inconfondibile. **Come Gesù si è fatto agnello, si è consegnato per amore nelle mani dell'umanità, così ogni discepolo deve essere disposto a farsi agnello, pronto per il sacrificio.** Il messaggio poi che Gesù stesso mette sulla bocca dei suoi discepoli: *"Dite così, è vicino a voi il regno di Dio"*, proclama la sua presenza: *"li manda dove stava per recarsi"*. Il regno di Dio è accogliere la pace e chi la porta, è prendere cura dei malati, è gioia vissuta nell'incontro con Cristo risorto nell'attesa della beata speranza. In questo annuncio c'è la presenza di Gesù in mezzo ai suoi, con la sua volontà salvifica universale. **La Chiesa celebrando oggi la memoria dell'evangelista Luca, ci riporta alla necessità di essere non solo lettori attenti e devoti del Vangelo, ma di esserne anche Apostoli.** La radice battesimale consente di conformarci alla storia di Gesù, divenendone testimoni. Ci rende capaci di essere e di sentire come lui, nella Chiesa e nel mondo.

---

**6) Per un confronto personale**

- Perché tutti questi atteggiamenti raccomandati da Gesù sono segni della venuta del Regno di Dio?
- Come realizzare oggi ciò che Gesù chiede: “non portare borsa”, “non andare di casa in casa”, “non salutare nessuno lungo la strada”, annunciare il Regno?

**7) Preghiera finale : Salmo 144**

***I tuoi santi, Signore, dicano la gloria del tuo regno.***

*Ti lodino, Signore, tutte le tue opere  
e ti benedicano i tuoi fedeli.  
Dicano la gloria del tuo regno  
e parlino della tua potenza.*

*Per far conoscere agli uomini le tue imprese  
e la splendida gloria del tuo regno.  
Il tuo regno è un regno eterno,  
il tuo dominio si estende per tutte le generazioni.*

*Giusto è il Signore in tutte le sue vie  
e buono in tutte le sue opere.  
Il Signore è vicino a chiunque lo invoca,  
a quanti lo invocano con sincerità.*

**Mercoledì della Ventinovesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)****Lectio : Efesini 3, 2 - 12****Luca 12, 39 - 48****1) Preghiera**

Dio onnipotente ed eterno, crea in noi un cuore generoso e fedele, perché possiamo sempre servirti con lealtà e purezza di spirito.

**2) Lettura : Efesini 3, 2 - 12**

*Fratelli, penso che abbiate sentito parlare del ministero della grazia di Dio, a me affidato a vostro favore: per rivelazione mi è stato fatto conoscere il mistero, di cui vi ho già scritto brevemente. Leggendo ciò che ho scritto, potete rendervi conto della comprensione che io ho del mistero di Cristo.*

*Esso non è stato manifestato agli uomini delle precedenti generazioni come ora è stato rivelato ai suoi santi apostoli e profeti per mezzo dello Spirito: che le genti sono chiamate, in Cristo Gesù, a condividere la stessa eredità, a formare lo stesso corpo e ad essere partecipi della stessa promessa per mezzo del Vangelo, del quale io sono divenuto ministro secondo il dono della grazia di Dio, che mi è stata concessa secondo l'efficacia della sua potenza.*

*A me, che sono l'ultimo fra tutti i santi, è stata concessa questa grazia: annunciare alle genti le impenetrabili ricchezze di Cristo e illuminare tutti sulla attuazione del mistero nascosto da secoli in Dio, creatore dell'universo, affinché, per mezzo della Chiesa, sia ora manifestata ai Principati e alle Potenze dei cieli la multiforme sapienza di Dio, secondo il progetto eterno che egli ha attuato in Cristo Gesù nostro Signore, nel quale abbiamo la libertà di accedere a Dio in piena fiducia mediante la fede in lui.*

**3) Commento <sup>7</sup> su Efesini 3, 2 - 12**

• **"A me, che sono l'ultimo fra tutti i santi, è stata concessa questa grazia: annunciare alle genti le impenetrabili ricchezze di Cristo e illuminare tutti sulla attuazione del mistero nascosto da secoli in Dio, creatore dell'universo, secondo il progetto eterno che egli ha attuato in Cristo Gesù nostro Signore, nel quale abbiamo la libertà di accedere a Dio in piena fiducia mediante la fede in lui".** Ef 3,8-9. 11-12 - **Come vivere questa Parola?**

**S. Paolo, nella sua umiltà, non esita a dichiararsi "l'infimo tra tutti i santi", cioè l'ultimo tra tutti quelli che vogliono camminare in Cristo Gesù secondo i dettami del Vangelo.** Eppure, poiché umiltà è verità, egli non nasconde di aver ricevuto l'inestimabile grazia di conoscere e rivelare a tutti, (anche a noi oggi!) le meraviglie del disegno di Dio. Esso è un tale amore da salvare tutti quelli che, liberamente, aderiscono a Dio.

Ma come avviene questo procedimento di salvezza? Paolo fa coincidere appunto il disegno di Dio, quello per cui *"ha talmente amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito"*, con il coraggio (che ci è donato) di *"avvicinarci a Lui in piena fiducia"*. La ragione di questa piena fiducia? La passione, morte e risurrezione di Gesù, il suo 'raccontarsi' a noi nel Vangelo, rivelandoci l'amore del Padre e quindi la modalità di questo nostro "coraggio" di "piena fiducia".

Sarà bene che prendiamo coscienza di una cosa importante. Specie oggi c'è chi ritiene lontano, inaccessibile Dio: quasi non ci fosse. C'è anche però chi ne banalizza il mistero con pratiche di magia, di superstizione e fanatismo. Come se l'infinita grandezza di Dio potesse venire precettata dagli uomini. No, non è così! Tuttavia noi abbiamo ancora da imparare che proprio per il suo averci amato con tutto il darsi in croce del Figlio Gesù, possiamo avere il coraggio di contattarlo. Non si tratta solo di rispetto e devozione, ma di piena fiducia. E' questa fiducia la ragione della nostra serenità di fondo, dentro i nostri giorni. Chiediamo, in preghiera, che sia così.

Signore, donaci un cuore fiducioso in Te.

Ecco la voce del fondatore della Comunità Monastica Ecumenica di Taizè Frère Roger di Taizé :

<sup>7</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio



«Dio può solo dare il suo amore», scriveva nel VII secolo un teologo, Sant'Isacco di Ninive. E il suo amore ci rende la fede accessibile. Ma che cos'è la fede? La fede è un'umile realtà, un'umilissima fiducia in Dio. Se la fede diventasse pretesa spirituale, non porterebbe da nessuna parte. Allora capiamo l'intuizione di Sant'Agostino: «Se hai il semplice desiderio di conoscere Dio, hai già la fede».

• **Per la prima volta dopo il prescritto classico iniziale, l'autore della Lettera si auto-presenta e si qualifica: Paolo, il prigioniero di Cristo per voi pagani...** (Ef 3,1). Spiega ai destinatari le ragioni del suo servizio a loro favore, anche se probabilmente ne hanno già sentito parlare: la rivelazione ha fatto conoscere il mistero per cui Dio aveva fatto di lui, il più piccolo, l'ultimo di tutti i santi, il ministro del vangelo ai gentili, che sono coeredi, membra dello stesso corpo e partecipi della promessa.

**Paolo è stato chiamato ad annunciare e ad illuminare: il ministero a cui è chiamato ogni fedele servitore della Chiesa, e nella Chiesa!** Annunciare la ricchezza e la grandezza della grazia di Cristo, far risplendere il suo mistero ormai rivelato, affinché tutti le persone di buona volontà siano illuminate e possano, a loro volta, illuminare gli altri, accedere a Dio in piena fiducia (cf 3,12-13), senza timore, anche nelle tribolazioni e in qualsiasi momento.

Il servitore infatti è pronto sempre a compiere il suo dovere, senza timore del padrone, a qualsiasi ora dovesse ritornare (cf Lc 12,39-48). Perché a chi fu dato molto, molto sarà chiesto - conclude Luca la parabola, raddoppiando addirittura l'espressione. Ma ad ognuno è stata concessa la grazia di Cristo, da cui abbondantemente possiamo attingere (cf Salmo responsoriale).

*Ti lodo, Signore, perché sei la mia salvezza; io avrò fiducia, non avrò timore, perché mia forza e mio canto sei tu, Signore, sorgente della mia salvezza* (dal Salmo responsoriale ~ Is 12)

Ecco la voce di un "servo della carità", dedito ai più piccoli San Luigi Guanella: «*Passare la vita facendo il bene è la consolazione più cara e la benedizione più eletta che il Signore concede ai suoi figli, perché fare la carità è farla a Dio di cui i poveri sono i figli prediletti*».

#### 4) **Letture : dal Vangelo secondo Luca 12, 39 - 48**

*In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora viene il ladro, non si lascerebbe scassinare la casa. Anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo».*

*Allora Pietro disse: «Signore, questa parabola la dici per noi o anche per tutti?».*

*Il Signore rispose: «Chi è dunque l'amministratore fidato e prudente, che il padrone metterà a capo della sua servitù per dare la razione di cibo a tempo debito? Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così. Davvero io vi dico che lo metterò a capo di tutti i suoi averi.*

*Ma se quel servo dicesse in cuor suo: "Il mio padrone tarda a venire", e cominciasse a percuotere i servi e le serve, a mangiare, a bere e a ubriacarsi, il padrone di quel servo arriverà un giorno in cui non se l'aspetta e a un'ora che non sa, lo punirà severamente e gli infliggerà la sorte che meritano gli infedeli. Il servo che, conoscendo la volontà del padrone, non avrà disposto o agito secondo la sua volontà, riceverà molte percosse; quello invece che, non conoscendola, avrà fatto cose meritevoli di percosse, ne riceverà poche.*

*A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto; a chi fu affidato molto, sarà richiesto molto di più».*

#### 5) **Riflessione <sup>8</sup> sul Vangelo secondo Luca 12, 39 - 48**

• **Il Vangelo vuol far nascere in noi un atteggiamento di attesa per ricevere Cristo.** Questa attesa non è rivolta ad un avvenire più o meno lontano che non possiamo conoscere, ma ci fa rivolgere al presente. Il ritorno di Cristo illumina la nostra vita presente! Il presente non ci separa da colui che viene. **Noi siamo già legati a Cristo col fare la sua volontà: servire coloro che lui ci ha affidato.** Gesù si è fatto servo di tutti. Egli ci chiede di servire veramente a nostra volta. Lungi dal volerci condurre ad un timore sterile e paralizzante, le sue parole ricordano quanto sia grande la fiducia che Dio ha negli uomini, una fiducia senza riserve che, se non è dimenticata, suscita questa risposta nel cristiano: imitare Cristo stesso.

<sup>8</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio – Monaci Benedettini Silvestrini – don Luciano Sanvito

- **La vita è come una missione da compiere.**

Come viene narrato nella scrittura sacra, sin dal principio, il buon Dio ha affidato all'uomo una missione; lo ha fatto somigliante a sé, lo ha dotato di intelligenza e di volontà e ad ognuno ha dato dei talenti speciali da far fruttificare con l'umile e docile servizio allo stesso Signore. Gesù, servitore del Padre, adempie perfettamente la sua missione, accettando la passione, il calvario, la croce e le morte. ***I due servi del Vangelo di oggi hanno un comportamento diverso l'uno dall'altro. C'è il servo vigilante***, che attende il ritorno del suo padrone, vivendo in piena fedeltà al mandato ricevuto. Egli è un docile esecutore degli ordini ricevuti. Riferendoci ad un'altra parabola, potremmo dire che è colui che ha fatto fruttificare a dovere i talenti ricevuti. ***L'altro servo***, che non ha interiorizzato gli ordini ricevuti e non li vive come un dono di fiducia da parte del Signore, vive in piena autonomia, il padrone è lontano e non solo fisicamente, e quindi si sente di fatto libero di agire a proprio piacimento. Verrà sorpreso in questo atteggiamento di infedeltà e di distacco e dovrà subire l'inevitabile condanna. Si perde di vista il Signore e lo si ritiene molto lontano e disinteressato alle nostre vicende, quando la fede si spegne e la vista dello spirito si offusca. ***Chiediamo oggi perché il Signore ci doni la forza di essere sempre in attesa di lui che passa...***

- **«A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto; a chi fu affidato molto, sarà richiesto molto di più.»** Lc 12, 48 - **Come vivere questa Parola?**

Dopo un po' di discorsi di Gesù in parabole, a Pietro viene il dubbio se quei messaggi siano per lui o per altri... ***Forse Pietro inizia a non capire più Gesù e il timore di perdere la sintonia con lui, lo rende vulnerabile.*** Lui ha lasciato tutto per Gesù, non può essere pensato come una persona avida; anche lui, come Gesù, non ha più una pietra dove posare il capo e dunque non può essere pensato come una persona attaccata non solo alle cose ma anche alle altre sicurezze che si accumulano in vita. Gli sembra di ottemperare a tutte le condizioni poste da Gesù. Ma nelle parole del maestro gli sembra ci sia altro da comprendere e accogliere. E infatti stavolta non sono i farisei, né la folla ma Pietro stesso a dare a Gesù il la per procedere nel discorso. E i destinatari della parabola, chi deve avere orecchi per intendere, sono proprio Pietro e i suoi compagni.

La parabola che segue parla ancora di un certo modo di attendere, di vigilare; parla anche di beni di cui non sentirsi padroni... ma il protagonista del racconto in questo caso ha un volto e un ruolo preciso: ***è un amministratore.*** Non è un padrone che accumula e decide, ma nemmeno un semplice servo. ***È un uomo di fiducia, che condivide con il padrone la responsabilità di custodire la casa, ossia i beni e le persone che la costituiscono.*** La sintonia tra padrone e amministratore è un bene ineliminabile, dinamico, soggetto a continui approfondimenti. Implica una tensione positiva da parte dell'amministratore, un crescere continuo nella conoscenza del padrone e nella condivisione con Lui. Il messaggio è chiaro e decisamente duro. ***Gesù sta chiedendo a Pietro e agli altri apostoli di essere come quell' amministratore. Chiede loro un livello sempre più alto di condivisione, di responsabilità, di sostituzione.*** La richiesta è motivata e congrua: molto è dato, dunque molto sarà chiesto.

Signore, che ognuno di noi sappia riconoscere ciò che tu hai dato e che nessuno si tiri indietro circa quanto potrà fare nel tuo nome, con la tua grazia, con i doni da te ricevuti.

Ecco la voce di un profeta Lorenzo Dilani : ***"Avere il coraggio di dire ai giovani che essi sono tutti sovrani, per cui l'obbedienza non è ormai più una virtù, ma la più subdola delle tentazioni, che non credano di potersene far scudo né davanti agli uomini né a Dio, che bisogna che si sentano ognuno l'unico responsabile di tutto."***

- **Nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo.**

Camminiamo verso l'eternità, ma ci fossilizziamo nel tempo. Facciamo esattamente il contrario di quello che siamo. È come se un albero che è chiamato ad alzare i suoi rami fino al cielo, li rivolgesse verso la terra e li immergesse tutti in essa. Anziché crescere verso l'alto cresce solo verso il basso. Sarebbe questa una vera perversione della sua natura.

***È dalla verità di Dio che la nostra natura si alimenta di verità. Se noi ci separiamo da Dio, ci nascondiamo da Lui, da Lui ci allontaniamo, noi perdiamo la verità del nostro essere e lo ricopriamo di sola falsità.***

***Gesù oggi ci avverte. Dobbiamo preparare la nostra eternità.*** Dobbiamo mettere ogni impegno a crescere spiritualmente, moralmente. Dobbiamo adoperarci con tutte le nostre migliori energie

per farci una casa per il nostro futuro dopo la morte. Questa abitazione eterna si costruisce in un solo modo: riportando la nostra vita nella sapienza e la sapienza altro non è che purissima obbedienza al Signore Dio nostro.

**La sapienza è il portare nuovamente la nostra vita nella volontà di Dio.** Anche l'uso del tempo è per volontà di Dio. Notte e giorno non sono lasciati alla nostra libertà volontà. Il giorno è per lavorare. La notte è per riposare. Il santo riposo fa il santo lavoro e il santo lavoro esige il santo riposo. Gesù vuole i suoi servi sapienti. Dei servi insipienti non sa cosa farsene. Non gli servono, perché non servono neanche a se stessi.

• **Amministrare la propria vita.**

**AMMINISTRARE BENE LA NOSTRA VITA,  
SEGUENDO LA DIRETTIVA DEL FIGLIO DELL'UOMO.**

Profittare del padrone e portare nella propria vita e in quella degli altri il potere e il piacere proprio diventa occasione del rendere conto dinnanzi al padrone stesso.

Amministrare bene la propria vita seguendo l'ordine dato dal padrone valorizza se stesso e l'altro; profittare invece diventa occasione della morte per entrambi.

Conoscendo la volontà del padrone, l'approfitte della sua assenza diventa gravità e responsabilità di enorme dimensione; non conoscendo la volontà del padrone, le mancanze vengono ridotte alla presa di coscienza dell'importanza del padrone.

**La saggezza di ognuno di noi sta nel valorizzare le direttive del padrone al fine di produrre il meglio per la nostra e per l'altrui vita.**

Ogni realtà del padrone valorizzata dal servo rende piena e attiva la sua vita dando a ognuno la possibilità di essere se stesso: il padrone emerge per quello che è in verità, il servo riceve verità della sua identità.

**AMMINISTRARE LA PROPRIA VITA A PARTIRE DALLA NOSTRA FEDE DIVENTA ANCHE PER NOI OCCASIONE DI VERITA' E DI VITA.**

---

**6) Per un confronto personale**

- La risposta di Gesù a Pietro serve anche a noi, anche a me. Sono un buon amministratore, una buona amministratrice della missione che ho ricevuto?
- Come faccio per essere sempre vigile?

**7) Preghiera finale : Isaia 12**

**Attingerete acqua con gioia alle sorgenti della salvezza.**

*Ecco, Dio è la mia salvezza; io avrò fiducia, non avrò timore,  
perché mia forza e mio canto è il Signore; egli è stato la mia salvezza.*

*Attingerete acqua con gioia alle sorgenti della salvezza.*

*Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome,  
proclamate fra i popoli le sue opere, fate ricordare che il suo nome è sublime.*

*Cantate inni al Signore, perché ha fatto cose eccelse, le conosca tutta la terra.  
Canta ed esulta, tu che abiti in Sion, perché grande in mezzo a te è il Santo d'Israele.*

**Giovedì della Ventinovesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)****Lectio : Efesini 3, 14 - 21****Luca 12, 49 - 53****1) Orazione iniziale**

Dio onnipotente ed eterno, crea in noi un cuore generoso e fedele, perché possiamo sempre servirti con lealtà e purezza di spirito.

**2) Lettura : Efesini 3, 14 - 21**

*Fratelli, io piego le ginocchia davanti al Padre, dal quale ha origine ogni discendenza in cielo e sulla terra, perché vi conceda, secondo la ricchezza della sua gloria, di essere potentemente rafforzati nell'uomo interiore mediante il suo Spirito.*

*Che il Cristo abiti per mezzo della fede nei vostri cuori, e così, radicati e fondati nella carità, siate in grado di comprendere con tutti i santi quale sia l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità, e di conoscere l'amore di Cristo che supera ogni conoscenza, perché siate ricolmi di tutta la pienezza di Dio.*

*A colui che in tutto ha potere di fare molto più di quanto possiamo domandare o pensare, secondo la potenza che opera in noi, a lui la gloria nella Chiesa e in Cristo Gesù per tutte le generazioni, nei secoli dei secoli! Amen.*

**3) Commento<sup>9</sup> su Efesini 3, 14 - 21**

• **"Per questo io piego le ginocchia davanti al Padre, dal quale ha origine ogni discendenza in cielo e sulla terra, perché vi conceda, secondo la ricchezza della sua gloria, di essere potentemente rafforzati nell'uomo interiore mediante il suo Spirito. Che il Cristo abiti per mezzo della fede nei vostri cuori, e così, radicati e fondati nella carità, siate in grado di comprendere con tutti i santi quale sia l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità, e di conoscere l'amore di Cristo che supera ogni conoscenza, perché siate ricolmi di tutta la pienezza di Dio. Ef 3,14-19 - Come vivere questa Parola?"**

Paolo è "rapito" in cuore dall'ampiezza e profondità del mistero di Dio che ci è rivelato in Cristo. **"Essere ricolmi della pienezza di Dio"** è dunque il senso profondo della nostra vocazione cristiana; è lo spalancarsi di un orizzonte infinito che già può aprirsi a noi in qualche misura in questa vita. Si tratta però della dimensione contemplativa del nostro credere. *"Che il Cristo abiti per la fede nei vostri cuori"* c'invoca Paolo. Certe persone che pure dicono di credere e vivono una certa pratica religiosa, sono però sempre oppresse. Trascinano - da sole e affannate - un carico pesantissimo di cose da fare: sul piano etico-spirituale e pratico. L'immagine che danno del cristianesimo è sfocata e triste.

• **Spesso ci manca la radiosità dell'amore, manca l'orizzonte contemplativo, manca la gioia di essere "abitati" e "rafforzati interiormente" da Cristo.**

Faremo esercizio di una vera discesa nelle profondità del cuore, dove contattare, per la fede, Gesù che è in noi. A Lui chiederemo di essere "fondati e radicati nella carità" dentro il nostro quotidiano. E così, con Gesù, seminando atteggiamenti e azioni caritatevoli, saremo in grado di spalancarci interiormente all'ampiezza, lunghezza, profondità di quell'amore di Cristo che supera ogni capacità conoscitiva solo razionale. Ed ecco, per grazia, se attendiamo e crediamo perseverando in fiducia, verremo colmati, giorno dietro giorno, della pienezza di Dio. A che altro anelare per questa vita e per l'altra? Preghiamo col ritmo dei nostri passi: Gesù, Cristo, Signore.

Ecco la voce di un Papa Giovanni Paolo II : *"All'umanità che talora sembra smarrita e dominata dal potere del male, dell'egoismo e della paura, il Signore risorto offre in dono il Suo Amore che perdona, riconcilia e apre l'animo alla speranza"*.

<sup>9</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

**4) Lettura : dal Vangelo di Luca 12, 49 - 53**

*In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso! Ho un battesimo nel quale sarò battezzato, e come sono angosciato finché non sia compiuto!*

*Pensate che io sia venuto a portare pace sulla terra? No, io vi dico, ma divisione. D'ora innanzi, se in una famiglia vi sono cinque persone, saranno divisi tre contro due e due contro tre; si divideranno padre contro figlio e figlio contro padre, madre contro figlia e figlia contro madre, suocera contro nuora e nuora contro suocera».*

**5) Riflessione <sup>10</sup> sul Vangelo di Luca 12, 49 - 53**

● **Un dispiacere si fa sempre più pesante per Gesù in cammino verso la sua passione: lui che voleva raccogliere insieme tutto il popolo di Dio si vede sempre più isolato nel suo insuccesso.** Eppure resta fedele: "Sono venuto a portare il fuoco sulla terra". Questo fuoco, immagine del giudizio di Dio, della sua parola ultima e definitiva, si accenderà attraverso di lui.

Ma, per realizzare questo, egli deve ricevere un battesimo, attraversare la sofferenza e la morte.

E Gesù non vuole nascondere con una pace facile, non può lasciare in pace un mondo che si rinchiude nella durezza del cuore. Ormai egli è pronto a prendere su di sé tutte le conseguenze del rifiuto di Dio, le divisioni tra gli uomini fino nelle loro relazioni più intime.

● **"Pensate che io sia venuto a portare pace sulla terra? No, io vi dico, ma divisione."**

Lc 12, 51 - **Come vivere questa Parola?**

Se ancora in Pietro e negli apostoli poteva esserci l'idea che stare con Gesù fosse un privilegio, queste sue parole hanno dissipato ogni dubbio e aperto l'orizzonte su una sequela autentica.

**Gesù predica la pace, la beatitudine, la comunione... ma porta la divisione:** il Regno di Dio è connotato da una violenza che non ha nulla a che fare con la guerra e le sopraffazioni di cui sono pieni i libri di storia. È la violenza dello scegliere, della radicalità delle prese di posizione. È la non accettazione di compromessi, venissero chiesti anche da chi ci è più caro e a cui andrebbe la nostra obbedienza. Non è esattamente una parabola quella di Gesù in questo paragrafo: egli descrive in modo plastico, con metafore, il suo desiderio ("Sono venuto a gettare il fuoco sulla terra, e come vorrei che fosse già acceso!"), dopodiché usa un paio di immagini frequenti nell'antico testamento per dare corpo al fuoco che accenna.

Tutto per dire che **la sua pace, la sua beatitudine si basano sulla integra volontà di esprimere l'immagine di Dio in noi e di rispettare, amare e far emergere l'immagine di Dio impressa negli altri.** Signore, fa' che non abbiamo timore a dichiarare la nostra appartenenza a te. Custodisci chi ancora oggi perde la vita per te, nelle tante persecuzioni che oggi si realizzano nel nostro mondo.

Ecco la voce di Papa Francesco (Angelus 18/08/2013) : " *Seguire Gesù comporta rinunciare al male, all'egoismo e scegliere il bene, la verità, la giustizia, anche quando ciò richiede sacrificio e rinuncia ai propri interessi. E questo sì, divide; lo sappiamo, divide anche i legami più stretti. Ma attenzione: non è Gesù che divide! Lui pone il criterio: vivere per se stessi, o vivere per Dio e per gli altri; farsi servire, o servire; obbedire al proprio io, o obbedire a Dio. Ecco in che senso Gesù è «segno di contraddizione» (Lc 2,34).*"

● **Il fuoco sulla terra.**

**Gesù è pienamente consapevole del carattere esplosivo e radicale della sua venuta.** Egli dice di essere venuto a portare il fuoco sulla terra; vuol dire che l'amore di Dio si è reso più che mai visibile nella sua persona, il verbo si è fatto carne, abita in mezzo a noi. Egli sta per dare al mondo la suprema testimonianza della misericordia divina con la sua immolazione sulla croce. Tutto ciò sarà il suo battesimo di sangue. **Egli già intravede la realizzazione della sua promessa di inviare alla Chiesa nascente "il consolatore, lo Spirito di verità" che scenderà sugli apostoli come lingue di fuoco.** Egli sa che quel fuoco arde e arderà nei secoli per essere la forza dei deboli, la luce sul cammino della Chiesa, la vera sapienza per gli uomini. Con questa forza, che genera la fermezza nella fede, il seguace di Cristo, dagli apostoli fino a noi, diventa un

<sup>10</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio - don Luciano Sanvito

suo testimone e un annunciatore del suo Vangelo, ma proprio questo annuncio e questa testimonianza sarà motivo di lotta e di persecuzioni da parte di coloro che li rifiutano. Ecco perché Gesù, autore della pace, oggi ripete di non essere venuto a portare la pace, ma la guerra; egli riafferma che i suoi si troveranno spesso come agnelli in mezzo ai lupi. I lupi talvolta, come la storia ci testimonia, sono le persone a noi più vicine. È accaduto anche a Gesù con Giuda! Il Signore ci dia la grazia di essere forti di quel fuoco per poter incendiare del suo amore il mondo intero...

• **Fuoco, Battesimo e Pace di Gesù.**

**GESU' PORTA IL FUOCO SULLA TERRA...**

L'accensione di questo fuoco dipende dall'accoglienza della verità che si attua nelle parole di Gesù.

Il fuoco che brucia e purifica, che elimina le scorie della falsità e della ipocrisia, il fuoco che emana il calore e la luce dello Spirito del Cristo in noi, reso presente nella nostra vita e donando senso e valore alla fede.

**GESU' PORTA IL BATTESIMO DELLO SPIRITO...**

Ricevere questo Battesimo diventa occasione per essere sempre più animati dalla coscienza che lo Spirito donatoci da Gesù fa avvenire in noi.

Il Battesimo nello Spirito diventa accoglienza del cammino del Risorto accanto a noi, eliminando quelle idealità che non corrispondono mai con la nostra vita, e quelle falsità che spesso rischiano di adagiarsi, anche solo per disattenzione, sul nostro cammino.

**GESU' NON PORTA LA PACE DI QUESTO MONDO...**

La pace di Gesù non coincide affatto con quella di questo mondo.

Anzi, succede che essa pone divisione e chiarimento negli atteggiamenti e nelle realtà che avvengono ogni giorno, separando le une e le altre a seconda che siano pro o contro questo dono della pace iniatoci attraverso la persona di Gesù.

**6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione**

- Cercando l'unione, Gesù era causa di divisione. Oggi succede questo con te?
- Come reagisco dinanzi ai mutamenti nella Chiesa?

**7) Preghiera : Salmo 33**

***Dell'amore del Signore è piena la terra.***

*Esultate, o giusti, nel Signore; per gli uomini retti è bella la lode.*

*Lodate il Signore con la cetra, con l'arpa a dieci corde a lui cantate.*

*Retta è la parola del Signore e fedele ogni sua opera.*

*Egli ama la giustizia e il diritto; dell'amore del Signore è piena la terra.*

*Il disegno del Signore sussiste per sempre,*

*i progetti del suo cuore per tutte le generazioni.*

*Beata la nazione che ha il Signore come Dio,*

*il popolo che egli ha scelto come sua eredità.*

*Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme, su chi spera nel suo amore, per liberarlo dalla morte e nutrirlo in tempo di fame.*

**Venerdì della Ventinovesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**

**Lectio : Efesini 4, 1 - 6**

**Luca 12, 54 - 59**

### 1) Preghiera

Dio onnipotente ed eterno, crea in noi un cuore generoso e fedele, perché possiamo sempre servirti con lealtà e purezza di spirito.

### 2) Lettura : Efesini 4, 1 - 6

*Fratelli, io, prigioniero a motivo del Signore, vi esorto: comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto, con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell'amore, avendo a cuore di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace.*

*Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti.*

### 3) Riflessione <sup>11</sup> su Efesini 4, 1 - 6

• Nei giorni seguenti la liturgia ci propone la lettura della seconda parte della Lettera agli Efesini (4,1-6,20), interamente dedicata all'esortazione. Dall'opera della redenzione infatti derivano importanti conseguenze per la vita cristiana: l'autore le presenta con abbondanza di spiegazioni e di chiarimenti, e con trentasei verbi all'imperativo.

Se all'inizio della lettera Paolo aveva detto che Dio ha scelto 'noi' in Cristo, prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui (cf 1,4), ora **espone le norme per condurre una vita degna di questa vocazione** (cf 4,1). **Da una parte, queste norme, messe in pratica, ci allontanano dai pericoli che minacciano l'unità della Chiesa; dall'altra ci spingono a manifestare con coraggio che Cristo davvero abita nei nostri cuori e che siamo fondati e radicati nella carità.** I versetti che seguono, difatti, sono quasi una breve sintesi dell'Inno alla carità di 1Cor 13: comportatevi... con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell'amore, avendo a cuore di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace (4,2-3). Più che delle norme, questi sono dei suggerimenti pratici, semplici e indispensabili per una convivialità quotidiana serena e attiva allo stesso tempo.

Perché ogni nostro impegno ha uno scopo: l'unità! **L'unità della vita cristiana.** Di cui Paolo subito ne enumera sette manifestazioni: **un solo corpo, un solo spirito, una sola speranza, un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo, un solo Dio, Padre di tutti** (cf 4,4-6). Lui è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti: sostenga il nostro umile e fedele impegno per l'unità; perché il mondo veda e creda!

*Signore, ...fa di tutti noi un corpo, un'anima sola che porta a te tutta l'umanità; e fa' che il tuo amore ci trasformi in te...* (dal canto Ti offriamo, di Gen Verde)

Ecco la voce del Santo Padre Benedetto ai padri sinodali (ottobre 2012): «...sono convinto che i nuovi evangelizzatori si moltiplicheranno sempre di più per dare vita a una vera trasformazione di cui il mondo di oggi ha bisogno. Solo attraverso uomini e donne plasmati dalla presenza di Dio, la Parola di Dio continuerà il suo cammino nel mondo portando i suoi frutti. Cari amici, essere evangelizzatori non è un privilegio, ma un impegno che proviene dalla fede...»

• **"Io dunque, prigioniero a motivo del Signore, vi esorto: comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto, con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell'amore, avendo a cuore di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace".** Ef 4,1-3 - **Come vivere questa Parola?**

**Paolo è in prigione a causa del suo aperto testimoniare il Signore e, dal carcere, non cessa di esortare i suoi figli in Cristo Gesù.** Quello che egli propone è un autentico stile di vita cristiana

<sup>11</sup> www.lachiesa.it - www.qumran2.it - Casa di Preghiera San Biagio

che è attuale sempre. Nello sfacelo di una società in fase di profonda crisi socioculturale com'è la nostra, gli atteggiamenti proposti da Paolo si rivelano come quelli che possono fungere da 'antidoto' ai mali presenti. Quel senso di orgoglioso fare a meno di Dio che si esprime in tanta boria di autosufficienza nell'uomo contemporaneo trova il correttivo nell'esercizio dell'umiltà. Come la prepotenza, la prevaricazione e l'intolleranza (magari anche verniciata di religiosità) trovano nella mansuetudine e nella pazienza la terapia giusta. La sopportazione vicendevole, che non è un rassegnato sopportare l'altro ma un "portarlo con amore nel proprio cuore", diventa poi un modo di realizzare l'unità e la comunione che sono il bene delle famiglie e delle comunità. E tutto questo nel vincolo della Pace. Cioè in **Colui che è anche vincolo di unione, perché è la "nostra PACE": Cristo Signore.**

Signore Gesù, "nostra PACE", aiutaci ad essere davvero non-violenti, assertori, costruttori di pace. Ma esercitandoci in quegli atteggiamenti così semplici e al tempo stesso così necessari che Paolo qui ci insegna e che Tu, con la tua grazia, ci dai di assumere.

Ecco la voce di Monaco Buddhista Tibetano Dalai Lama : *"Tutti parlano di pace, ma non si può realizzare la pace all'esterno se si coltivano nel proprio animo la collera o l'odio"*.

#### 4) Lettura : Vangelo secondo Luca 12, 54 - 59

*In quel tempo, Gesù diceva alle folle: «Quando vedete una nuvola salire da ponente, subito dite: "Arriva la pioggia", e così accade. E quando soffia lo scirocco, dite: "Farà caldo", e così accade. Ipocriti! Sapete valutare l'aspetto della terra e del cielo; come mai questo tempo non sapete valutarlo? E perché non giudicate voi stessi ciò che è giusto?*

*Quando vai con il tuo avversario davanti al magistrato, lungo la strada cerca di trovare un accordo con lui, per evitare che ti trascini davanti al giudice e il giudice ti consegni all'esattore dei debiti e costui ti getti in prigione. Io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all'ultimo spicciolo».*

#### 5) Riflessione <sup>12</sup> sul Vangelo secondo Luca 12, 54 - 59

● **Cristo si scontra con la cecità.** Gli uomini non riconoscono ciò che per lui è più evidente, cioè la certezza che il regno di Dio è vicino. Eppure essi sanno guardare, sanno che il vento del mare porta la pioggia ed il vento del deserto il caldo.

Per uscire da questa cecità non possiamo restare passivi, come se i segni della venuta del regno fossero dei miracoli che potremmo guardare come spettatori. Si tratta piuttosto di **riconoscere la volontà di Dio e di farla**. Cristo ci dice anche ciò che è al centro della volontà di Dio: riconciliarci con gli altri nel nostro cammino.

Il perdono ci fa entrare nell'evidenza di Gesù; il regno di Dio è vicino. In questo modo noi prepariamo la venuta di Dio. E Cristo insiste: rifiutare la riconciliazione è come chiudere la porta del regno di Dio.

● **"Sapete valutare l'aspetto della terra e del cielo; come mai questo tempo non sapete valutarlo? E perché non giudicate voi stessi ciò che è giusto?"** - Lc 12, 56-57

**Come vivere questa Parola?**

**Gesù torna a parlare alla folla.** Il tono si fa rapidamente asciutto, sa di rimprovero: alla folla piace ascoltare Gesù, piacciono i miracoli, le guarigioni, le moltiplicazioni dei pani, ma quelle parole, quei segni rimangono in fondo inefficaci perché le persone della folla non maturano un'effettiva conversione personale. Gesù li vuole scuotere e fa partire il suo discorso da quell'intelligenza condivisa che permette a tutti di valutare i segni del tempo atmosferico. Ma perché con quella stessa intelligenza non si riesce a valutare anche i segni del Regno di Dio che sta arrivando? Perché non si creano **i presupposti per il riconoscimento del Messia e per iniziare quel cambiamento interiore che è vera conversione?** Gesù chiama ipocrita chi non si adopera per l'intelligenza dei segni del Regno. Quest'ipocrisia nasconde la non volontà di prendersi la responsabilità del riconoscere e distinguere ciò che è giusto da ciò che è sbagliato, soprattutto quando questo implica andare contro corrente.

<sup>12</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio - don Luciano Sanvito



Signore, fa' che l'opportunismo e il cinismo non pervadano la nostra intelligenza, la nostra capacità, il nostro desiderio di riconoscere e accogliere il tuo Regno che viene.

Ecco la voce di Papa Francesco (Omelia 29/11/2013) : «*Gesù ci chiede di pensare liberamente, pensare per capire cosa succede. Però la verità fondamentale è che da soli non possiamo! Abbiamo bisogno dell'aiuto del Signore. Solo così si possono capire i segni dei tempi. Lo Spirito Santo ci dà questo regalo, un dono: l'intelligenza per capire e non perché altri mi dicano cosa succede*».

• ***I segni dei tempi e i segni di Dio.***

***Saper riconoscere i segni dei tempi è per i cristiani una prova di fede.*** Come da certi segni si sa prevedere che tempo farà, così occorre attenzione e poi sincera disponibilità a riconoscere i segni di Dio e a convertirsi, prima di arrivare davanti al Giudice. ***Gesù rimprovera la cecità di chi vive banalmente installato nelle sue miopi previsioni, senza accorgersi che nel tempo degli uomini sta avvenendo qualcosa di molto importante.*** Non ti accorgi, dice Gesù, che è cambiato il tempo: che è l'ora di smetterla con la solita vita, è l'ora della decisione, l'ora della conversione, del cambiamento del modo di vedere le cose?

• ***I progressi nella scienza, vertiginosi in questi ultimi anni, consentono agli uomini di scrutare sempre meglio i segni dei tempi.*** Pare che non esistano più barriere per l'intelligenza umana: pare che ormai siamo in grado di trovare la spiegazione di tutto ciò che ci accade intorno sia nel bene che nel male. In misura diversa ciò accadeva anche ai tempi di Gesù; gli scribi e i farisei, i suoi avversari di sempre, cavillando e ragionando a modo loro, emanavano sentenze e si ritenevano depositare di quasi tutte le verità. Il rimprovero del Signore: "*Ipocriti! sapete giudicare l'aspetto della terra e del cielo, ma questo tempo non sapete giudicarlo*" risuona anche per noi con grande attualità. Anche oggi si vuol vedere tutto con un solo occhio, quello più debole e fallace della ragione e si rifiuta di scrutare gli eventi con l'occhio della fede. Ci si priva così di rendere sacra la nostra storia, non la si vede come guidata e redenta da Dio, ma tutto si riduce a squallida cronaca di stile giornalistico. Si rimane così nella inevitabile condanna dei conflitti, che ostacolano la pace con Dio e tra gli uomini. Non dovremmo ridurci ad aprire gli occhi solo in occasione di fatti tragici e violenti! Ogni giorno della nostra vita deve indurci a scoprire la bellezza non solo delle meraviglie che riusciamo a "scavare" nella scienza ma anche ad avvicinarci uno all'altro come veri fratelli. Lo potremo solo se diventeremo piccoli perché: "ai piccoli hai rivelato i misteri del Regno".

• ***Segni.***

***Accorgersi del segno.***

***Vedere non basta.***

Occorre avvertire che nell'aria non c'è solo la realtà fisica e scientifica che tocchiamo con mano, che possiamo vedere e udire, odorare e tastare, e mangiare.

***Occorre anche accorgersi dei segni.***

L'aria spirituale è atmosfera di segni universali disposti sul nostro cammino.

***Cogliere nel segno.***

***Accorgersi del segno è entrare in esso e lasciare che esso a sua volta ci penetri in profondità come dono di energia per la nostra esistenza rinnovata.***

Senza segni, la nostra vita è zona incolta.

Cogliendo il segno, cogliamo anche nel segno quello che la vita ci dona in quel mentre, in quella situazione.

***Saper discernere e giudicare i segni.***

Discernere è avvertire, accorgersi e cogliere che al di là di ogni cosa, di ogni situazione, di ogni persona che incontriamo e con la quale abbiamo a che fare c'è sempre un "quid" misterioso di energia per noi.

Anche nella disgrazia, appare allora la grazia; e nella grazia, più grazia.

---

**6) Per un confronto personale**

- Leggere i Segni dei Tempi. Quando ascolto o leggo le notizie in TV o sui giornali, mi preoccupa di percepire le chiamate di Dio in questi fatti?
- Riconciliazione è la richiesta più insistente di Gesù. Cerco di collaborare nella riconciliazione tra le persone, le razze, i popoli, le tendenze?

**7) Preghiera finale : Salmo 23**

**Noi cerchiamo il tuo volto, Signore.**

*Del Signore è la terra e quanto contiene:  
il mondo, con i suoi abitanti.*

*È lui che l'ha fondato sui mari  
e sui fiumi l'ha stabilito.*

*Chi potrà salire il monte del Signore?  
Chi potrà stare nel suo luogo santo?  
Chi ha mani innocenti e cuore puro,  
chi non si rivolge agli idoli.*

*Egli otterrà benedizione dal Signore,  
giustizia da Dio sua salvezza.  
Ecco la generazione che lo cerca,  
che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe.*

**Sabato della Ventinovesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)****Lectio : Efesini 4, 7 - 16****Luca 13, 1 - 9****1) Preghiera**

Dio onnipotente ed eterno, crea in noi un cuore generoso e fedele, perché possiamo sempre servirti con lealtà e purezza di spirito.

**2) Lettura : Efesini 4, 7 - 16**

*Fratelli, a ciascuno di noi, è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo. Per questo è detto: «Asceso in alto, ha portato con sé prigionieri, ha distribuito doni agli uomini».*

*Ma cosa significa che ascese, se non che prima era disceso quaggiù sulla terra? Colui che discese è lo stesso che anche ascese al di sopra di tutti i cieli, per essere pienezza di tutte le cose.*

*Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all'uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo.*

*Così non saremo più fanciulli in balia delle onde, trasportati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, ingannati dagli uomini con quella astuzia che trascina all'errore. Al contrario, agendo secondo verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa tendendo a lui, che è il capo, Cristo. Da lui tutto il corpo, ben compaginato e connesso, con la collaborazione di ogni giuntura, secondo l'energia propria di ogni membro, cresce in modo da edificare se stesso nella carità.*

**3) Riflessione <sup>13</sup> su Efesini 4, 7 - 16**

• **"A ciascuno di noi, tuttavia, è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo. Per questo è detto: Asceso in alto, ha portato con sé prigionieri, ha distribuito doni agli uomini".** Ef 4,7-8 - **Come vivere questa Parola?**

**La tristezza e lo scoraggiamento che a volte forse ci assale dipendono anche dal non conoscere abbastanza la positività del "dono di Cristo", cioè quanto di prezioso è venuto ad arricchire la nostra vita profonda.** E' qualcosa che non tocchiamo con i nostri sensi corporei, ma certo è molto grande. Gesù, di ritorno al Padre, concludendo il ciclo pasquale del suo immenso dono d'amore, ha potuto distribuire doni agli uomini. Sì, ciascuno di noi è stato arricchito di un dono che qualifica il suo vivere allo sguardo del Padre e in mezzo ai fratelli. La specificità del dono fa sì che ognuno sia se stesso: unico, irripetibile. Così cresca verso "la piena maturità di Cristo" e nello stesso tempo aiuti anche gli altri. Come dentro un corpo umano "ben scompaginato e connesso", **l'energia propria di ogni membro del Corpo di Cristo (= Chiesa) comunica forza perché tutto cresca e si evolva nell'armonia dell'amore.**

Ti ringraziamo Signore Gesù, donaci di vivere per la tua gloria e per il bene della nostra famiglia, della nostra Comunità, della Chiesa, del mondo.

Ecco la voce di un pittore scultore francese Pablo Ricasso : *"Ci sono pittori che trasformano il sole in una macchia gialla, ma ci sono altri che con l'aiuto della loro arte e della loro intelligenza, trasformano una macchia gialla nel sole."*

• **A ciascuno di noi è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo** - Ef 4,7  
**Come vivere questa Parola?**

Dopo il forte richiamo all'unità, Paolo nella Lettera agli Efesini prosegue dicendo che **Cristo, asceso in cielo, ha effuso una varietà di doni per rendere idonei i cristiani a edificare il corpo di Cristo:** apostoli, profeti, evangelisti, pastori e maestri (4,7-12). In 1Cor 12, Paolo ammoniva i cristiani a non lasciarsi dividere da questi doni; ora invece può affermare che i doni aiutano i 'santi' a conseguire l'unità della fede, nella misura della pienezza di Cristo, crescendo

<sup>13</sup> www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

così verso di lui, capo del corpo (4,13-16).

**È davvero ammirevole la fantasia divina nella diversificazione di doni, funzioni, compiti, carismi, ministeri...** Ciascuno di noi è il destinatario privilegiato della grazia ~ del dono di Cristo: un dono personalizzato, da accogliere con fiducia e consapevolezza, da mettere in atto con responsabilità, e non da fanciulli in balia delle onde (cf 4,14); un dono reso continuamente condivisibile. Che avrà sempre un'unica sorgente e mèta: Cristo, Figlio di Dio e capo del corpo mistico, il quale è in crescita e maturazione continua, con la collaborazione di ogni sua giuntura, secondo l'energia propria di ogni membro, nella carità (cf 4,16)!

**Ci guidi il Signore, oggi, a ri-scoprire la grazia donata a ciascuno di noi**, il ministero al quale siamo stati chiamati, l'energia effusa in noi, la portata della nostra collaborazione responsabile... per edificare il corpo di Cristo, la Chiesa.

Facci ri-conoscere, Signore, la bellezza e la grandezza della tua chiamata, aiutaci ad accogliere il dono della tua grazia, sostienici nel ministero quotidiano tra i nostri fratelli e sorelle, finché tutti arriviamo all'unità della fede e della conoscenza di Te.

Ecco la voce di una missionaria in clausura: santa Teresa di Gesù Bambino e del Sacro Volto : *«Considerando il corpo mistico della Chiesa, non mi ritrovavo in nessuna delle membra che san Paolo aveva descritto, o meglio, volevo vedermi in tutte. La carità mi offrì il cardine della mia vocazione...:Nel cuore della Chiesa mia madre io sarò l'amore»* (dall'Autobiografia).

#### **4) Lettura : Vangelo secondo Luca 13, 1 - 9**

*In quel tempo, si presentarono alcuni a riferire a Gesù il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù disse loro: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo».*

*Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: “Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest'albero, ma non ne trovo. Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?”. Ma quello gli rispose: “Padrone, lascialo ancora quest'anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l'avvenire; se no, lo taglierai”».*

#### **5) Riflessione <sup>14</sup> sul Vangelo secondo Luca 13, 1 - 9**

● **Cristo vuole che il massacro dei Galilei e l'incidente della torre di Siloe commuovano veramente il cuore degli uomini che gli parlano**, mentre essi desiderano solamente sapere se coloro che sono morti erano puniti da Dio per i loro grandi peccati.

Queste persone rischiano di rinchiudersi nelle loro idee troppo umane su Dio, mentre Gesù è venuto per aprire loro la via ad una vera comunione con Dio, in una nuova vita. È vero che essi non troveranno una nuova spiegazione semplicistica alla sofferenza, ma attraverseranno gli avvenimenti, anche i più crudeli, in modo diverso, con un'altra prospettiva.

Gesù soffre a non essere capito. Eppure è come quel vignaiolo, che fa l'impossibile per salvare il fico sterile. Sa che attraverso di lui deve essere salvato ciò che è perduto.

● **"No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo."** - Lc 13, 4

**Come vivere questa Parola?**

**L'interlocutore di Gesù è sempre la folla.** Dai segni del tempo atmosferico, Gesù passa alla cronaca: gli raccontano di un eccidio, tanto crudele quanto inutile, compiuto da Pilato nei confronti di alcuni galilei, uccisi assieme agli animali del sacrificio che stavano per fare. Gesù ribalta la notizia alla folla con la domanda se questi non fossero stati più peccatori di altri per meritarsi tale morte. Fa ricorso anche ad un'altra notizia di cronaca recente e **obbliga la folla ancora a pensare chi sia più peccatore.**

Come un ritornello la sua asserzione obbliga ad un pensiero che rovescia l'idea di peccato, di peccatore e di punizione: **"No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo."**

<sup>14</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio - don Luciano Sanvito

Non è la fine o l'ipotetica punizione che dice il grado di peccato delle persone. Il problema non sta nel misurare la quantità di peccato o la gravità degli accidenti capitati, perché non c'è commensurabilità e dunque non c'è proporzione tra queste realtà. **La questione è svegliare il pentimento che fa crescere il desiderio di allontanarsi dalla propria malvagità, grande o piccola che sia.** Si tratta di arrivare al pentimento, al desiderio di conversione e alle azioni che rendono evidente questa conversione.

Signore, fa' che non ci prediamo gioco di te. L'amore tuo ci aiuti a riconoscere il nostro peccato e a prenderne le distanze, senza ipocrisia, senza presunzioni.

Ecco la voce di Papa Francesco (Omelia 18/11/2014) : *"La Parola di Dio è capace di cambiare tutto, ma non sempre abbiamo il coraggio di credere nella Parola di Dio, di ricevere quella Parola che ci guarisce dentro. Bisogna ricordare la Parola di Dio, custodirla, vigilare e obbedire alla Parola di Dio, per incominciare una vita nuova, convertita."*

• **Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Come vivere questa Parola?**

**Nel Vangelo di oggi Gesù sottolinea la responsabilità di ciascuno di noi circa la salvezza. Tutti abbiamo ricevuto il dono della vita da Dio, con la consegna di portare frutto.**

Il male di cui facciamo esperienza ogni giorno, sia nella creazione, sia nell'uomo, è un dato di fatto che ci accompagna lungo la vita, e che non si può neanche spiegare razionalmente, ma non è l'ultima parola del nostro agire. Dio, Padre misericordioso, ci ha amato così tanto da mandare il Figlio ad abitare tra noi, per insegnarci a leggere la nostra esistenza ad un livello più profondo: il male c'è e possiamo difenderci da esso uniti a Gesù che è venuto a salvarci e chiamarci alla conversione di vita.

In fondo, il male non è il soffrire di migliaia di persone che patiscono fame, violenza, ingiustizia; tutto ciò è causato o da disgrazie naturali o dalla malizia che nasce nel cuore dell'uomo e lo spinge ad agire in modo megalomane.

**Dio, misericordia, non taglia subito l'albero che non porta frutto ma dà ancora tempo a noi per convertirci perché è la salvezza che conta, in vista della vita eterna.**

Nella nostra pausa di contemplazione oggi, vogliamo considerare le nostre motivazioni di fondo: siamo veramente dalla parte del Signore, cercando di vivere giorno per giorno in atteggiamento di conversione, di crescita spirituale o ci lasciamo scivolare nelle trasgressioni.

Signore Gesù, rafforza la nostra volontà che possiamo volere ciò che è meglio per noi e per gli altri, seguendo la tua Parola, tu che sei la Via, la Verità e la Vita.

Ecco un testimone dei nostri giorni Eckhart Tolle : *La sofferenza viene inflitta non da Dio ma dagli esseri umani a loro stessi e ai loro simili, nonché da certe misure difensive che la Terra, la quale è un organismo vivente e intelligente, prenderà per proteggersi dall'assalto della follia umana ... Per la via della sofferenza si può arrivare all'illuminazione.*

• **Conversione e non.**

**LA NON CONVERSIONE E' ATTUAZIONE DELLA NOSTRA CADUTA.**

**LA CONVERSIONE MI PERMETTE DI COSTRUIRE SULLE CADUTE.**

Nella vita quello che è arido, è arido; quello che non può produrre frutto, non produce frutto; quello che non può generare, non genera.

Nella vita con Cristo tutto questo cade:

**QUESTA E' LA NON CONVERSIONE DI ME E DELLE MIE REALTA'.**

Nella vita quello che è arido, può fiorire, e anche subito sbocciare; quello che non può produrre frutto, lo può produrre e insegnare a fare altrettanto; quello che non può generare, si rigenera e dona la vita eterna.

Nella vita con Cristo tutto quello che cade viene rialzato:

**QUESTA E' LA CONVERSIONE DI ME ALLA SUA RISURREZIONE.**

La non conversione inaridisce la vista e la vita: la vista, perché non cogliamo più le occasioni perché non le vediamo; la vita, perché non possiamo più cogliere le occasioni per la vita.

La conversione mette in atto l'accoglienza del dono dell'energia divina del Risorto, che ci allunga la vista e la vita: la vista, perché vediamo le cose e attraverso e sempre oltre, molto oltre e al di là di esse; la vita, perché quello cose che vediamo le riceviamo nella vita che ora diventa eterna: animata dalle cose dell'al di là.

**6) Per un confronto personale**

- il popolo di Dio, la vigna di Dio. Io sono un pezzo di questa vigna. Mi applico la parabola. Quali conclusioni ne traggio?
- Cosa ne faccio delle notizie che ricevo? Cerco di avere un'opinione critica, o continuo ad avere l'opinione della maggioranza e dei mezzi di comunicazione?

**7) Preghiera finale : Salmo 121*****Andremo con gioia alla casa del Signore.***

*Quale gioia, quando mi dissero:  
«Andremo alla casa del Signore!».  
Già sono fermi i nostri piedi  
alle tue porte, Gerusalemme!*

*Gerusalemme è costruita  
come città unita e compatta.  
È là che salgono le tribù,  
le tribù del Signore.*

*Secondo la legge d'Israele,  
per lodare il nome del Signore.  
Là sono posti i troni del giudizio,  
i troni della casa di Davide.*

<b>Indice</b>
---------------

Lectio della domenica 16 ottobre 2016.....	2
Lectio del lunedì 17 ottobre 2016.....	6
Lectio del martedì 18 ottobre 2016.....	11
Lectio del mercoledì 19 ottobre 2016.....	16
Lectio del giovedì 20 ottobre 2016.....	20
Lectio del venerdì 21 ottobre 2016.....	23
Lectio del sabato 22 ottobre 2016.....	27
Indice.....	31